LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	31	16	[illegible]
Stati fuori del-l'Unione Post. — spediz. quotid.	55	28	[illegible]
— settim.	44	22	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Le relazioni italo-svizzere

UN TRIMESTRE D'ESPERIMENTO

Rotte le relazioni commerciali tra la Francia e la Svizzera nel modo che tutti sanno, dal Governo, dalle Camere di commercio e dai giornali partirono incitamenti ai produttori italiani di valersi prontamente ed efficacemente delle favorevoli circostanze per allargare la loro sfera d'azione sul mercato svizzero.

— Se gl'italiani vogliono — si diceva — o, volendo, spieghino l'attività necessaria, la Svizzera è pronta ad aprire ai loro prodotti porte e finestre.

Così era difatti. Ma bisognava iniziare subito e condurre con avvedutezza una buona campagna per rompere le relazioni secolari che affratellavano il commercio francese a quello svizzero; bisognava studiare un piano di propaganda pratica e accingersi senza indugi a metterlo in esecuzione; bisognava, insomma, approfittare del risentimento della Svizzera contro la Francia senza lasciarsi vincere da astruserie burocratiche o da paduri teorici. Se non che, i grossi avvenimenti bancari di quei giorni fecero passare in seconda linea gl'interessi vitali del nostro commercio; e si perdette un tempo prezioso, non solo, ma anche qualche milioncino.

Sono in proposito molto istruttive ed eloquenti le cifre relative al movimento commerciale italo-svizzero nel primo trimestre del 1893, che riassumeremo qui sotto.

***

Com'è noto, in seguito al rifiuto opposto dalla Camera francese, nella seduta del 24 dicembre 1892, di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge riguardante la deroga per alcune voci dai dazi contenuti nella tariffa minima dell'11 gennaio 1891, il Consiglio federale elvetico applicò alle provenienze francesi, a datare dal 1° gennaio 1893, i dazi generali contenuti nella tabella doganale elvetica inaspriti per alcune voci al fine di colpire meglio l'esportazione della Francia in Svizzera.

Infatti, l'efficacia dei dazi differenziali contro i prodotti francesi non tardò a manifestarsi; e perchè non venisse sminuita artificiosamente, mentre da un lato i giornali promuovevano un movimento di *boycottage* contro le merci francesi, dall'altro lato il Governo prendeva severissimi provvedimenti per reprimere il contrabbando alla frontiera.

In qual misura se ne giovò il commercio nostro? Ecco la domanda alla quale risponderemo colla scorta dei dati ufficiali concernenti le relazioni commerciali italo-svizzere nel primo trimestre 1893.

VINI. — L'esportazione di vino in botti dall'Italia alla Svizzera nel primo trimestre 1893 segna un aumento di circa diciottomila ettolitri in confronto al periodo corrispondente del 1891, ma indica una diminuzione di oltre a cinquantamila ettolitri in confronto al primo trimestre 1892.

SPIRITI. — Mentre nel primo trimestre 1892 esportammo in Svizzera appena 122 ettolitri di spirito dolcificato in botti, nel periodo corrispondente di quest'anno ne esportammo 1150 ettolitri; quindi un aumento di oltre a mille ettolitri.

OLII. — L'esportazione dell'olio d'oliva dall'Italia alla Svizzera nel primo trimestre 1893 fu inferiore a quella verificatasi nel periodo corrispondente del 1892 di oltre a milletrecento quintali; vale a dire, si ridusse a meno della metà.

CANAPA. — Nel primo trimestre del 1892 la esportazione della canapa greggia ammontò a 8448 quintali, e nel primo trimestre 1893 a 8686; quindi per questo prodotto si ebbe un aumento di circa duecentocinquanta quintali. Invece nei filati di canapa, lino, ecc. si verificò una diminuzione di 235 quintali.

LANA. — L'esportazione delle lane naturali e sudicie, dai 7270 quintali raggiunti nel primo trimestre 1892, discese nel periodo corrispondente dell'anno in corso a 1350 quintali, cioè diminuì di quasi seimila quintali, riducendosi a meno di un quinto della quantità precedentemente raggiunta.

SETA. — La seta tratta greggia diede un aumento di duemilacinquecento quintali, ma i cascami di seta greggi indicarono una diminuzione di circa seicento quintali e i tessuti di seta di oltre a quattromila.

ANIMALI. — L'esportazione degli animali bovini da 2050 — cifra toccata nel primo trimestre 1892 — scese a 1866; invece quella del bestiame ovino e caprino segnò un aumento di circa duemila capi; ma quella degli animali suini diede una diminuzione di circa tremila capi.

***

Dai dati che abbiamo citati, e più ancora da quelli che potremmo citare per altre categorie di prodotti, si rileva una generale tendenza regressiva; mentre la differenza tra i dazi convenzionali, di cui può beneficiare l'Italia, e quelli generali o differenziali, cui deve sottoporsi la Francia, è tale che avrebbe dovuto favorire l'esportazione nostra nella Svizzera in guisa da indicare un notevole progresso fin dai primi mesi dell'anno.

Certo non è dai risultati statistici di un trimestre che si possano trarre previsioni definitive; e per taluni prodotti, come i vini in fusti, la diminuita esportazione si spiega cogli abbondanti acquisti che la Svizzera fece di uve e di mosti sui nostri mercati. Ad ogni modo, però, senza rimpiangere il tempo perduto — poichè il rimpianto sarebbe inutile — conviene che i nostri commercianti e i nostri industriali si diano d'attorno, se non vogliono che tutte quante le favorevoli circostanze della rottura commerciale franco-svizzera ridondino a vantaggio della Germania.

Pur troppo finora si è discusso più o meno accademicamente. Frattanto la Svizzera era inondata di commessi viaggiatori tedeschi. Ma tutto non è perduto; e, mentre nella nostra Torino un Comitato appositamente sorto s'adopra a tener vivo il movimento commerciale delineatosi a nostro favore in Isvizzera e ad assecondare le iniziative dei commercianti e degli industriali italiani, noi abbiamo fede che il commercio e l'industria nazionale vorranno e sapranno trarre il maggior profitto dal campo d'azione loro aperto dinanzi, valendosi dell'appoggio che il suddetto Comitato è pronto a dar loro, e portando nelle contrattazioni quella onestà e lealtà che sono le più salde basi per conquistare e assicurarsi durevolmente un mercato.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 4 maggio.

La seduta si apre alle 2,10. I deputati sono piuttosto scarsi. Sono presenti i ministri Brin e Bacchia.

Uno strascico all'incidente Agnini.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente.

AGNINI chiede la parola sul verbale. Egli si duole che il presidente non gli abbia ieri accordato la parola allo scopo dello svolgimento della sua interrogazione, basandosi sull'articolo 105 del regolamento della Camera, il quale dice che l'interrogazione consiste nella semplice domanda se un fatto sia vero, e che le risposte del ministro non danno luogo nè a dichiarazioni per parte del deputato, nè a discussione. L'Agnini soggiunge che egli, per parte sua, avrebbe potuto opporre al presidente l'art. 75, il quale accenna che possa parlare per un fatto personale, e che è fatto personale l'essere intaccato nella propria condotta. Ora il presidente del Consiglio lo aveva ieri chiamato *sobillatore*.

ZANARDELLI: « Venga al processo verbale. »

AGNINI: « Tengo a dichiarare che ogniqualvolta m'intromisi fra gli operai, lo feci sempre a fine di bene. »

ZANARDELLI: « Ma questo non c'entra. »

AGNINI: « C'entra, perchè il presidente del Consiglio mi citò personalmente. »

ZANARDELLI: « Ma ora non può riaprire l'incidente; non ha facoltà di parlare. »

AGNINI: « Mi appello alla Camera. »

ZANARDELLI, *irritato*: « Che cosa c'entra la Camera? »

AGNINI: « Se la Camera ha ancora coscienza, mi accorderà di parlare. Prego d'interpellare la Camera. » (*Rumori*)

ZANARDELLI, rassegnato: « Chiedo alla Camera se crede che l'on. Agnini abbia diritto di parlare. »

Si alzano appena due o tre deputati.

ZANARDELLI: « Ecco come la Camera risponde alla sua domanda. » (*Ilarità*)

Il processo verbale è approvato.

***

CUCCIA presenta la relazione del bilancio di grazia e giustizia.

Entrano i ministri Giolitti e Lacava.

FULCI propone che le dimissioni dei deputati la cui elezione è contestata non possano essere comunicate alla Camera finchè la Giunta per le elezioni non siasi manifestata sull'elezione stessa.

PASQUALI propone che questa proposta venga inviata alla Commissione del regolamento della Camera.

Così resta stabilito.

SANI, rispondendo a un'interrogazione di Valle, dà schiarimenti sui lavori di raddoppiamento del binario sulla linea Civitavecchia-Pisa.

Si riprende la discussione del conto consuntivo, che viene tosto esaurita.

Si passa al

Bilancio della marina.

LEVI ULDERICO solleva la pregiudiziale. Crede non si possa discutere il bilancio di previsione avanti che sia approvato il bilancio d'assestamento.

GIOLITTI confuta tale obbiezione affermando che nè il testo nè lo spirito della legge obbligano a discutere il bilancio d'assestamento avanti il bilancio di previsione. Soggiunge che nel bilancio di previsione furono incorporati anche elementi d'assestamento. Quindi, premendo al Parlamento di rientrare in una situazione normale rispetto ai bilanci, non rinnovando altri esercizi provvisori, crede che la Camera possa benissimo discutere il bilancio di previsione.

CARMINE appoggia le proposte del presidente del Consiglio, reputando però che si faccia in qualche modo uno strappo alla legge. Soggiunge che ad ogni modo si potrà a ciò rimediare con la successiva discussione del bilancio d'assestamento.

GIOLITTI dice che sente il bisogno di difendersi dalla difesa dell'on. Carmine. (*Risa*) Non crede che si violi la legge, mentre ora la discussione del bilancio d'assestamento si ridurrebbe ad un perditempo.

LEVI non insiste sulla sua pregiudiziale.

Si apre la discussione sul bilancio della marina.

FORTUNATO esordisce lodando la relazione dell'on. Bettolo, la quale, per la sua chiarezza, permette anche ai profani d'occuparsi della materia. Loda quanto fecero gli organizzatori dell'armata. Si mostra preoccupato del fatto che le economie del bilancio colpiscono la costruzione del materiale. Rileva dalla relazione che i rapidissimi progressi della nostra armata spariscono in confronto alla potenza numerica delle altre nazioni.

Molte, troppe cose ci rimangono a fare, ed è indizio di vera e profonda corruzione politica l'insinuare nel popolo il concetto che il suo disagio dipende dalle spese per la difesa nazionale. Se non può dunque parlarsi di ulteriori riduzioni nelle spese militari, è incontestabile che neppure gli aumenti possano in questi anni proporsi e sperarsi.

Ma sopra tutto ciò imponesi una grande verità: la marina militare deve ottenere quel che le spetta e lo otterrà. Rammenta le nobili parole pronunciate in quest'aula dal generale Agostino Ricci nel 1887 ed afferma che se l'Italia vuole essere una grande nazione deve essere nazione marittima. Qui sta la soluzione di tutto il problema. Conviene abbandonare da quei vani espedienti e ritornare all'antico ordinamento dell'esercito. Che se ciò non vuolsi, non resta che applicare in tutta la sua interezza il sistema territoriale, il mezzo più atto a dissolvere l'unità nazionale. Meridionale, l'oratore dichiara altamente che il reclutamento nazionale è scuola di civiltà e di militari virtù pei contadini della sua Basilicata. Incombe dunque al Parlamento il dovere di proporzionare al fine il mezzo, impiegando i milioni che si economizzeranno colla soppressione di due Corpi d'armata per rinvigorire gli altri e per sopperire ai bisogni della marina.

Giova coordinare tutto il sistema della difesa nazionale. Fu proposta la costituzione di un Ministero della difesa nazionale che in sè riunisse esercito e marina. Egli non giunge fino a questo punto, ma l'invocato coordinamento attende dall'opera del presidente del Consiglio e dell'intero Gabinetto. Ma se il Ministero ha una grave responsabilità, altrettanto grave è quella del Parlamento.

Si provveda dunque tutti concordi alla difesa, supremo interesse del Paese.

PULLINO parla specialmente delle costruzioni navali. Dimostra con molte considerazioni e dati gli inconvenienti delle costruzioni affidate all'industria privata e fa rilevare invece gli importanti vantaggi delle costruzioni affidate ai regi Arsenali, vantaggi specialmente d'ordine militare e finanziario.

Dimostra altresì che dal sistema di abbandonare l'industria privata nelle nostre costruzioni navali non potrà venirne alcun vantaggio agli operai. Che anzi l'Amministrazione della marina, non dovendo pagare i dividendi e gli interessi, potrà sempre garantire migliori condizioni ai lavoratori. Espone a questo proposito i provvedimenti adottati dall'Amministrazione stessa a favore degli operai nei suoi stabilimenti. Anche nelle limitate proporzioni presenti l'industria privata potrà sempre essere orgogliosa di cooperare all'incremento della marineria militare, che è un giusto vanto della nazione.

Rimandasi la discussione a domani.

Si comunicano

Interrogazioni

di *Giovagnoli*, sull'atteggiamento delle Autorità politiche austriache di fronte alle manifestazioni di simpatia della popolazione triestina verso le LL. MM. Reali in occasione delle nozze d'argento; di *Stelluti-Scala*, per sapere che ne sia di un processo iniziato dall'Autorità giudiziaria di Roma per tentata falsificazione di carte-valori, a causa del quale parecchi operai di Fabriano, accusati di complicità, sono trattenuti in carcere da più di 2 anni; e varie altre.

PANIZZA presenta la relazione sul progetto del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1893-1894.

Levasi la seduta alle 5,30.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Il Congresso eucaristico di Gerusalemme e l'influenza francese in Oriente.

4, ore 3 pom.

Il Congresso eucaristico di Gerusalemme prende un carattere assolutamente politico non per i molti preti o pellegrini che lo costituiscono, ma per le persone che lo dirigono. Tutto il lavoro è stato fatto da notabilità francesi e certamente sotto la direzione del Governo: il Papa ha prestato tutta l'opera sua. Il delegato apostolico non è stato che uno strumento dell'ambasciatore francese a Costantinopoli. Infatti per quest'opera prestata monsignor Bonetti è stato decorato del gran cordone della Legion d'onore.

Un'altra onorificenza era destinata al nunzio a Parigi, ma per non dar troppo nell'occhio si è sospesa la decisione.

Così, intanto che si inaugura il porto di Biserta a Tunisi, un altro avvenimento si prepara al di là del Mar Rosso.

— Il Papa ha dato le opportune disposizioni perchè i pellegrinaggi che non si potessero effettuare prima della metà di giugno, vengano rinviati al prossimo autunno. Nell'estate il Papa soffre di prostrazione e vuole evitare le fatiche dei ricevimenti.

— L'ambasciatore francese presso il Vaticano, signor De Behaine, ha comunicato al cardinale Rampolla che il presente Ministero intende eliminare tutte le questioni sorte in questi ultimi tempi tra il clero e il Governo, volendo mantenersi alla pura interpretazione del concordato. In conseguenza tutte le obbiezioni fatte dalla Santa Sede col mezzo del nunzio e tutti i reclami dei vescovi saranno presi nelle debite considerazioni e risolti coll'espresso criterio di togliere qualunque pretesto a lagnanze e a discordie.

L'incidente Rosano-De Martino è chiuso.

4, ore 3,10 pom.

I padrini scelti dagli onorevoli Rosano e De Martino, in seguito all'incidente insorto ieri fra loro alla Camera, dichiararono non essere il caso che la vertenza abbia ulteriore seguito. Così l'incidente è esaurito.

Mutamenti nell'alto personale del Ministero dell'interno.

4, ore 5,30 pom.

Con odierni decreti Caravaggio, prefetto di Treviso, è destinato a Modena — Pianni, prefetto di Sondrio, è destinato a Treviso — Arata, prefetto di Modena, è destinato a Messina — Balladore, reggente la Prefettura d'Arezzo, è incaricato di reggere quella di Siena — Bertagnoli, capo-divisione al Ministero dell'interno, è nominato reggente la Prefettura di Arezzo.

Acanfora, consigliere incaricato di reggere la Prefettura di Sassari, è nominato reggente la Prefettura di Sassari — Sogana, consigliere delegato alla Prefettura di Torino, è incaricato di reggere quella di Sondrio — Bedendo, ispettore generale al Ministero dell'interno, è nominato capo-divisione in luogo del Bertagnolli — Balduino, capo-sezione, è nominato ispettore generale.

(*Edizione mattino*).

Note alla seduta della Camera.

4, ore 8 pom.

L'odierna seduta della Camera è passata tranquilla, se si eccettua il piccolo strascico dell'incidente Agnini, che vi ho segnalato. Il conto consuntivo veniva esaurito senza discussione. Dovendosi quindi passare al bilancio della marina, fu notevole un piccolo tentativo di uno dei vessilliferi dell'Opposizione, Ulderico Levi, inteso a rinviare la discussione del bilancio col pretesto specioso del non essere stato discusso il bilancio di assestamento. Ma l'argomentazione, inopportuna, fu validamente confutata dal presidente del Consiglio, come rileverete dal resoconto. Levi comprese che non avrebbe potuto insistere, tanto più dopochè l'amico Carmine lo invitava a desistere dicendogli che potevasi accettare quanto l'on. Giolitti proponeva, sebbene, soggiungeva, la cosa non fosse strettamente legale. Al che Giolitti vivamente ribatteva che egli sentiva la necessità di difendersi contro siffatta difesa, poichè nessuna violazione di legge commettevasi, mentre si facilitava il lavoro utile alla Camera. Però soggiungeva di comprendere benissimo come con le sue parole l'on. Carmine avesse voluto proteggere la ritirata dell'amico. (*Ilarità*) Cominciato così il bilancio della marina, l'on. Fortunato pronunziava un discorso, il quale, per la sostanza e per la forma, meritava la viva e continua attenzione con cui la Camera lo accolse. Il simpatico oratore terminava fra vive approvazioni.

Il progetto sugli Istituti d'emissione.

4, ore 8,10 pom.

La Commissione pel progetto bancario oggi ha continuata la discussione generale. Parlarono specialmente Cuccia, Ferrari Luigi, Salandra, Cocco-Ortu, Vendramini, Casana, Cerruti dichiarandosi in massima favorevoli al concetto fondamentale della legge, sebbene si riserbassero sopra alcuni emendamenti da proporsi ad alcuni articoli. Invece Sonnino parlò nuovamente contro il concetto fondamentale sostenendo la tesi della Banca unica. Finalmente si misero ai voti il passaggio alla discussione degli articoli. Tutti votarono a favore del passaggio, eccetto Sonnino. Dopo ciò il presidente Boselli riferì come una deputazione della Camera di commercio, in seguito al Congresso di Milano, sia venuta a Roma per chiedere di essere udita dalla Commissione parlamentare e poterle esporre i suoi concetti circa il progetto. La Commissione discusse dell'opportunità di ricevere la rappresentanza, ma prevalse il parere contrario, specialmente per non creare precedenti, reputandosi sufficiente che la Commissione abbia comunicazione scritta delle decisioni delle Camere di commercio.

Per l'Esposizione nazionale di Roma. La Regina all'Accademia di Francia. Varie.

4, ore 10 pom.

Il *Diritto* dice che Baccelli, in virtù dei poteri conferitigli dall'assemblea del Comitato generale, allo scopo d'imprimere sempre più carattere nazionale alla Esposizione di Roma, ha invitati a far parte del Comitato esecutivo Crispi, Coppino, Mordini, Villa, Fortis, i quali accettarono, oltre tutti i deputati di Roma e provincia.

— Oggi la Regina si recò a visitare l'Esposizione dei lavori dei pensionati dell'Accademia di Francia. La ricevera il presidente Guillaume e l'ambasciatore Billot. L'Esposizione si compone di pittura e scultura; inoltre vennero eseguiti vari pezzi di musica composti dai pensionati. Vennero offerti alla Regina i fiori della villa. La Sovrana fu acclamata.

— Con recenti decreti Danna Sebastiano è nominato sindaco di Frassino, Andreis Aurelio sindaco di Barbania.

— Il Bollettino dell'istruzione pubblica una circolare con cui il ministro avverte le Università e gli Istituti superiori d'istruzione che il libretto d'iscrizione dei rispettivi studenti deve considerarsi come atto unico, quindi soggetto solo a una tassa di lire una e venti centesimi.

— Oggi fu inaugurato l'ascensore meccanico fra piazza di Spagna e il viale del Pincio. L'opera è utile e viene lodata.

Per gli orfani degli operai. Viaggio d'istruzione. Impressioni del Re.

4, ore 10,15 pom.

La sottoscrizione per l'Istituto degli orfani degli operai morti sul lavoro ha raggiunto oggi duecentomila lire.

— Dicesi che il Ministero della guerra dispose perchè il viaggio d'istruzione degli ufficiali dello stato maggiore svolgasi quest'anno in Sicilia. Oggi Marcelli ebbe una conferenza con Pelloux in proposito. Il viaggio comincerà fra giorni.

— Stamane il Re, ricevendo i ministri, dimostrò viva soddisfazione per le dimostrazioni d'affetto e d'onore ricevute in questi giorni da tutta Italia e specialmente in Roma, Napoli e Spezia. Si rallegrò pure pel perfetto ordine del primo maggio, lodando le prudenti e saggie disposizioni prese dal Ministero dell'interno.

Margherita e Maria Pia. I pellegrini svizzeri ed il Papa.

4, ore 9,50 pom.

La Regina alla fine della prossima settimana si recherà a Fogliano, ospite della duchessa di Sermoneta, e vi si tratterrà due giorni. La regina Maria Pia è lievemente indisposta.

— Il Papa ha ricevuto oggi i pellegrini svizzeri, che sono circa 600. Cantarono un inno; indi venne letto un indirizzo, a cui il Papa rispose con un'allocuzione ringraziando e dolendosi che le condizioni attuali della Chiesa non consentano al Papa maggiori modi di adempiere la sua missione. I pellegrini acclamarono al Papa, offrendogli cospicui doni.

— Si annuncia che monsignor Cretoni è nominato nunzio in Spagna; Agliardi andrà a Vienna in successione di Galimberti, il quale torna a Roma a ricevere il cappello di cardinale. Il concistoro è fissato pei primi di maggio.

Il commissario regio per la Mostra di Chicago. Ricevimenti in Quirinale.

4, ore 11,40 pom.

Con decreto d'oggi sono accettate le dimissioni di Canzi da commissario regio per l'Esposizione di Chicago. È nominato a sostituirlo il deputato Engel.

— Il Re ha ricevuto oggi lo scultore romano Bucciarelli, presidente, il quale gli ha presentato una monografia della Società di mutuo progresso fra gli operai italiani di Londra. Il Re si interessò a chiedere ragguagli, incaricando il Bucciarelli di esprimere la sua simpatia e il suo interessamento per la Società.

I Sovrani hanno ricevuto una rappresentanza dell'Ordine Mauriziano incaricata di offrir loro la pubblicazione fatta nella circostanza delle nozze d'argento, intitolata: *L'Ordine Mauriziano e le sue memorie letterarie*. La rappresentanza era accompagnata da S. E. Berti. I Sovrani ringraziarono vivamente.

— Oggi si è adunato il Consiglio superiore della pubblica istruzione per gli affari ordinari. Vi intervenne Martini.

Nel Collegio di Corteolona.

Pavia, 3 maggio.

I pronostici si mantengono buoni, anzi si fanno migliori. Nonostante le spampanate del Comizio tenuto dai radicali in Corteolona, nonostante le apoteosi del Cavallotti, il paese, che conosce il suo interesse, mostra di essere tutt'altro che incline a dare il voto al poeta delle *Anticaglie*. Ormai quel programma lo conosciamo e ne abbiamo abbastanza! Il nostro Collegio ha bisogno di un uomo che sia dei suoi tempi, democratico senza rettorica, liberale senza prevenzioni di parte, e conoscitore degli interessi del nostro Collegio, che sono essenzialmente agricoli.

Il ritiro dell'avv. Galbarini ha semplificato la situazione e reso più sicuro l'esito della elezione. Il modo con cui quel ritiro ha avuto luogo fa onore al Galbarini. L'altro giorno l'*Unione Liberale Monarchica* votava la seguente risoluzione:

« L'*Unione Liberale Monarchica* nella sua seduta d'oggi, riaffermando unanime come un debito d'onore la candidatura dell'avv. Domenico Pozzi, che già trionfò nelle elezioni generali ed ora è nuovamente posta dagli elettori liberali monarchici del Collegio di Corteolona;

apprezzando giustamente i meriti di mente e di animo dell'egregio avv. Galbarini e confidando nel suo patriottismo;

lo esorta ad impedire che la causa del nostro partito sia pregiudicata da una inevitabile dispersione di voti;

e lo prega che con nobile esempio di disinteresse e di concordia non ponga nè lasci porre la sua candidatura, insistendo anzi presso i suoi molti amici affinchè appoggino vivamente quella dell'avv. Pozzi, che è imposta dalle condizioni stesse di questa lotta. »

Di quest'ordine del giorno veniva data comunicazione all'avv. Galbarini, il quale, fatto così sicuro che il ritiro della sua candidatura nel Collegio di Corteolona non incontrava l'opposizione degli egregi elettori che gliela avevano offerta, lealmente e francamente dichiarava non solo di declinare la sua, ma di essere anzi lieto di appoggiare con tutte le sue forze la candidatura dell'amico suo avv. Domenico Pozzi, il cui nome è simbolo della concordia di tutti gli elettori liberali monarchici, dando così nuova prova di vero patriottismo.

Noi accogliamo queste notizie con vivo compiacimento per due motivi: primo perchè conosciamo e stimiamo l'ingegno colto e liberale, il carattere franco e sicuro del Pozzi; poi anche perchè siamo convinti che il nostro paese, nel momento attuale, ha supremo bisogno di mettere a riposo i campioni di ideali di partiti morti nella coscienza dei più. Brevemente: s'ha da eleggere il Pozzi pei meriti di lui e pei demeriti del suo avversario.

Dicono che il Cavallotti sia un democratico — e i suoi amici sono capaci di crederlo; ma in realtà se qualche volta codesta sua democrazia si rinviene nelle sue parole, spesso la si ricerca invano ne' suoi atti, ne' suoi abiti, nella sua vita. Egli persegue, ultimo o quasi ultimo campione fra i non vecchi (non parliamo dei ruderi), un ideale che ormai dovrebbe essere consegnato alla storia. Il paese ha ben altri bisogni e ben altri ideali! Sulla forma di governo gli uomini che hanno fior di senno, e quale che sia la loro gradazione politica, non discutono più. I problemi politici più pratici, i problemi economici, i problemi sociali richiedono la nostra attenzione.

Ora, su questo terreno, gli intransigenti del radicalismo non hanno mai saputo trar fuori una idea che valesse l'anima di un bottone. Affermazioni di principii e postulati altisonanti quanti ne volete, ma nulla di concreto e di veramente *politico*. E dovremo noi seguirli questi pochi uomini, che fanno la politica a suon di marcia e di inni, che perdono il loro tempo in vane battaglie e sterili querele?....

Se Felice Cavallotti ha bisogno di far ancora parlare di sè, ci dia degli altri drammi; applaudiremo e fischieremo, a seconda del loro valore; e magari, seguiti a incomodar i giudici di Torino, di Milano, di Piacenza, di Mantova: forse avrà ancora degli ammiratori; ma rinunci frattanto a portar le sue querele anche in Parlamento. Sulle quali querele — e sui loro risultati davanti al magistrato — noi non vogliamo dir nulla.

Noi vogliamo ritenere per verità tutto quanto ha sentenziato — anche quando si tratta di insufficienza di prove — o sarà per sentenziare il magistrato. Ma oltre il magistrato propriamente detto, v'è un altro magistrato superiore — la coscienza pubblica; e questa non può dirsi sia stata molto edificata della condotta del Cavallotti e amici suoi nella faccenda della fuga del Fissore, il servo infedele, e dell'uso dei documenti dal servo infedele trafugati al padrone. Se l'un magistrato ha assolto, l'altro ha condannato.

Bene, non è il momento della condanna il migliore per rimandare un uomo alla Camera. L'avversario del Cavallotti s'è ritirato da sè e si è messo in condizione di libero cittadino. Facciano altrettanto gli elettori di Corteolona pel Cavallotti: lo lascino alla libertà delle sue querele.

Il progetto militare in terza lettura.

Le minaccie di Bebel. Il viaggio imperiale in Italia e in Svizzera.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — *Reichstag*. — Continua la discussione in terza lettura del progetto militare.

Il deputato tedesco liberale *Richter* dice: « Se vero è che dalla proposta di Hueno dipenda il mantenimento della pace, i nemici della Germania debbono aggredirla subito dopo votato il progetto. Se la proposta Hueno si voterà saremo non soltanto uguali, ma superiori alla Francia. »

Caprivi dichiara che se il Reichstag venisse sciolto, il Governo non farebbe del progetto governativo, ma bensì della proposta Hueno la *platte-forme* delle future elezioni.

Bebel, socialista, dichiara che se il Governo nel caso di elezioni a lui contrarie tentasse di menomare il suffragio universale, questa rivoluzione in alto potrebbe facilmente provocare una rivoluzione in basso. (*Movimenti diversi*)

— Il *Reichsanzeiger* dice che l'impressione provata dai sovrani durante il loro soggiorno in Svizzera, segnatamente a Lucerna, connettesi perfettamente con quella provata durante i bei giorni passati dalle Loro Maestà in Italia. I sovrani tornano in patria colla grande gioia di aver veduto di quali sentimenti di stima ed amicizia siano animate l'Italia e la Svizzera verso la Germania.

L'imperatore e Caprivi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Immediatamente dopo il ritorno dei sovrani a Potsdam l'imperatore recossi con treno speciale a Berlino e si trattenne molto tempo con Caprivi. Ritornò nella serata nel nuovo palazzo.

La Conferenza sanitaria.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — *L'Indépendance Belge* assicura che la Conferenza sanitaria si riunirà il 20 maggio.

Il progetto sugli stranieri in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — *Camera*. — Intraprendesi la discussione del progetto, secondo cui gli stranieri venienti in Francia sono obbligati a fare, sotto pena d'ammenda od espulsione temporanea, ovvero definitiva, dichiarazione di residenza. Il seguito della discussione è rinviato a sabato.

L'apertura del Congresso al Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Si è aperto oggi il Congresso brasiliano. Il presidente della Confederazione constatò le buone relazioni coll'estero; annunziò grandi lavori allo scopo di sviluppare l'immigrazione; dichiarò che la situazione finanziaria è migliorata, e terminò esprimendo fiducia nel mantenimento della pace.

CORRIERE D'ANATOLIA

Le nozze dei Reali a Smirne. Un orribile misfatto — Un nuovo fucile.

Smirne, 22 aprile.

(HALI) — Ieri ebbe luogo una buona elargizione di denaro ai poveri della nostra colonia. Oggi, una larga distribuzione di pane, carne e vino, anche ai bisognosi stranieri. E così, come già vi scrissi, festeggiamo noi pure i nostri Sovrani, facendo in modo che parecchie centinaia di famiglie benedicano il loro nome anche in terra straniera.

Per la raccolta delle oblazioni a tale scopo fu promotore primo il sig. cav. A. Cricca, che si addossò anche il non lieve cómpito della esecuzione. Ma non devo dimenticare la benemerita suor Zaccaria Bonomelli, delle suore d'Ivrea, direttrice di questa scuola femminile e giardini d'infanzia, che tutta la sua vita trascorre a consolare e soccorrere le più grandi, vere miserie della nostra colonia.

Di ricevimenti e feste in Consolato, nulla. Privatamente, alcuni banchetti, fra i quali sarà splendidissimo, per quanto ho già potuto vedere di preparativi, quello offerto ad alcuni amici dal signor Bartolomeo Fragiacomo, proprietario dell'*Hôtel de la Ville*.

La signora Sofia Bottesini, moglie del nostro regio console generale, ha scritto alla superiora delle suore d'Ivrea in Smirne pregandola di fare larga distribuzione di dolci ai bambini delle scuole in occasione delle nozze d'argento dei nostri Sovrani.

***

Nei dintorni di Smirne, in una località detta dei *Tre Pozzi*, abitava un contadino a nome Kiriaco Karaburnioti con sua moglie e quattro figli, uno dei quali di pochi mesi d'età. E lunedì scorso furono trovati tutti massacrati a colpi di scure — una vera scena d'orrore. Non si vedeva che una massa informe di carne e di sangue. Non s'arrivava subito a capire come potessero essere stati così ridotti dalle mani di qualche umana creatura.

Quanto al movente del delitto, pareva da escludersi lo scopo del furto, perchè quella sterminata era una famiglia così povera, che mancava anche delle suppellettili più necessarie in una casa.

Stamani venne arrestato un negro gravemente sospetto. Egli si è reso completamente confesso. Non aveva un *metallic* (sei centesimi) e, passando presso i *Tre Pozzi*, gli venne in pensiero che, tanto da comprare tabacco, da qualcuno avrebbe trovato. Le finestre della casipola di Kiriaco erano spalancate; il negro le scavalcò, e siccome il capo di casa si era svegliato al rumore, lo finì subitamente con un colpo di scure — e così pel resto della famiglia. E non trova nulla di straordinario in questa sua condotta!

***

Salih onsta, armaiuolo di Smirne, inventore d'un nuovo sistema di fucile superiore a tutti quelli in uso fra le nazioni d'Europa, ha ora trovato modo di trasformare i fucili Martini secondo la sua invenzione. Appena conosciuto il risultato ve ne informerò, poichè oggidì è questo un fatto di non lieve importanza.

Corriere Agrario

Concorso del bestiame bovino 1893 ad Asti.

Asti, 3 maggio.

(AGRARIUS) — Il Concorso del bestiame bovino bandito dal Comizio Agrario e tenutosi oggi, giorno di fiera, nel locale dell'*Alfa*, ebbe esito soddisfacentissimo, sia per la quantità, sia per la qualità delle diverse categorie, il che dimostra il crescente progresso che si va ognora facendo nei paesi del nostro circondario relativamente all'allevamento del bestiame, importantissimo ramo dell'agricoltura nazionale.

Composero la Giuria i signori: Martinetto cav. Secondo, presidente; Della Chiesa di Cervignasco conte Angelo, Debenedetti cav. Elia e Rusichelli geometra Giuseppe; più i signori Vaccaneo Domenico e Zappa Domenico, eletti dagli espositori.

Fra i principali e più importanti espositori noto i signori fratelli Metzger e Giovanni Manara.

Alle 5 pom., alla presenza delle Autorità politiche, civili e militari, ebbe luogo nello stesso locale dell'*Alfa* la premiazione.

Elenco dei premiati.

Categoria speciale. — **Stazioni taurine sorvegliate dal Comizio Agrario nel 1892.** — Premio di L. 200: Manara Giovanni, di Asti, per num. 2 tori di nome *Piuto* (anni 3) e *Guglielmo* (anni 3). — Id. di L. 150: Musso Secondo, di Sessant, per toro, detto *Allegro*, di anni 3. — Id. di L. 100: Binello Erminio, di Montegrosso, per toro di nome *Guglielmo*, d'anni 4. — Menzioni onorevoli: Gianotti Ferdinando, fini d'Asti, per toro d'anni 4; Bianco Giovanni, per toro detto *Grat*, d'anni 4.

Categoria I: **Tori.** — Nessun concorrente.

Categoria II: **Torelli.** — Premio di L. 60: Bianco Giovanni, di Mosaca, per torello di mesi 20. — Id. di L. 40: Manara Giovanni, di Asti, per torello di mesi

18, detto *Amber*. — Menzione onorevole: Manara Giovanni, di Asti, per torello di mesi 18, detto *Mecchino*.

Categoria III: **Vacche**. — Premio di L. 60: Valente Vittorio, di Asti, per vacca pregnante, d'anni 4. — Id. di L. 40: Don Alessandro Bruno, di Asti, per vacca pregnante, d'anni 6. — Id. di L. 20: Metzger fratelli, di Asti, per vacca fuori razza con vitello. — Menzioni onorevoli: Montaldo Carlo, per vacca; Gatto Carlo, id.; Turco Francesco, id.; Museo Domenico, id.; Caldera Luigi, id.; Casalegno Angelo, id.; Amata Domenico, per vitello. — Diplomi di merito: Maccario Carlo, di Castelalfero, per vacca; Zappa Domenico, fisi d'Asti, id.

Categoria IV: **Giovenche**. — Premio di L. 60: Celino Giovanni, di Portacomaro, per giovenca pregnante. — Id. di L. 50: Grosso Giuseppe, per giovenca pregnante di mesi 7. — Menzione onorevole: Panna Secondo, di Montegrosso d'Asti, per giovenca pregna, di mesi 6. — Diploma di merito: Gentile Luigi, di Mongardino, per giovenca pregna.

Categoria V: **Gruppi**. — Menzioni onorevoli: Metzger fratelli, di Asti, per gruppo bovini; Fratelli Debenedetti, di Asti, id.

SPORT

Le gare di tiro a Tor di Quinto.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Stamane nel poligono di Tor di Quinto si inaugurò la gara straordinaria nazionale e settima provinciale del tiro a segno coll'intervento di numerosi tiratori di Roma e di altre provincie. Vi assistettero il Conte di Torino, i generali Carenzi e San Marzano, il prefetto, i ministri e l'on. Menotti Garibaldi, accolti da molti evviva. Il Conte di Torino aperse la gara con quattro colpi felicissimi.

Intorno a questa gara il nostro corrispondente ci telegrafa in data 4, ore 10 pom.:

« La gara straordinaria nazionale di tiro a segno si è inaugurata oggi insieme con la ordinaria gara provinciale; però sono intervenute finora quasi unicamente rappresentanze della provincia romana. Fra le altre notevoli segnaliamo quelle di Genova, Livorno e Ancona. Alla inaugurazione intervennero il Conte di Torino, Carenzi, i generali Gobbi, San Marzano, Aymonino, il prefetto, la presidenza del Comitato, ecc. Il prefetto disse brevi e brillanti parole salutando il Principe, in nome del quale aprì la gara. Il Principe, preso un vetterly d'ordinanza, datogli dal presidente Fiaschi, sparò cinque colpi contro un bersaglio a 300 metri facendo due centri, due due e un cinque. I tiratori applaudirono. La gara cominciava quindi abbastanza animata. »

Le corse alle Cascine.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 5, ore 6,55 pom. — Giornata splendida. Concorso brillantissimo. Tribune e *pesage* pieni di eleganti signore; poca gente nel prato. Intervennero la principessa Letizia, i Duchi d'Aosta e degli Abruzzi, e i granduchi di Mecklemburgo. Molti gli eleganti equipaggi.

Prima corsa. — **Premio Circolo dell'Unione.** — Lire 3000 per cavalli di 3 anni e oltre d'ogni paese. — Corrono otto cavalli.

Arrivano:
1° *Sparta*, della Razza di Sansalvà;
2° *Oca*, del cav. L. Marsaglia;
3° *Carnarvon*, di don Rodrigo.

Seconda corsa. — **Premio dei Gentlemen Riders.** — Oggetto d'arte donato da S. A. R. il Duca d'Aosta, per cavalli di ogni paese qualificati da caccia. — Corrono cinque cavalli.

Arrivano:
1° *Camarilla*, di F. Tasio;
2° *Gigi*, del conte C. Cini;
3° *Mine d'or*, del tenente T. Varini.

Terza corsa. — **Premio del Piazzone** *(Handicap)*. — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. — Corrono nove cavalli.

Arrivano:
1° *Jole*, del barone Bordonaro;
2° *Darkey*, del cav. A. Petrilli;
3° *Bonnie Dundee*, della Razza Casilina.

Quarta corsa. — **Premio Dell'Isola.** — L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. — Corrono tre cavalli.

Arrivano:
1° *Collares*, del cav. L. Marsaglia;
2° *Dardinello*, di C. Caldoroni;
3° *Victoire*, del marchese Birago.

Quinta corsa. — **Premio delle Tribune** (corsa di siepi - *Handicap*). — L. 2.00 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. — Corrono quattro cavalli.

Arrivano:
1° *Méléagre*, del marchese Birago;
2° *Typhoine*, del cav. L. Marsaglia;
3° *Sufre*, del cav. C. Ranucci.

Dopo le corse la passeggiata del ritorno fu splendida.

Altre notizie sulle prossime riunioni velocipedistiche.

Alle gare annunziate pel 7 e per l'11 corrente sono iscritti, oltre a valenti nuovi corridori, i nostri più forti campioni italiani: Alaimo, Cantù, Gente, Boni, Storero, Tardy. Il primo [illegible] ha che 19 anni e corre da meno di un anno; viene per la prima volta a Torino ed ha subito [illegible] gentile pensiero chiesto (come già il Cantù di Milano) di far parte del V. C. Torinese, e come tale si è iscritto alle corse. Egli ha già in sì breve tempo battuto tutti i corridori italiani ed i migliori francesi. Di questi vengono a chiedere, e non solo a lui, una rivincita il Médinger, il Genet di Parigi e il Lambrechts di Lione.

Si prevede quindi per le quattro internazionali e per la gara d'onore una lotta sportiva di grandissimo interesse, la cui misura sarà segnata dalle puntate del totalizzatore.

Coloro, e specialmente le signore, che desiderano trovar posto nei palchi (L. 5 in prima fila e 3 nelle altre) si affrettino a munirsi dei biglietti.

Vi sarà anche un buon servizio di *buffet*, che è quest'anno affidato al proprietario della *Birreria Voigt*.

REATI E PENE

Per l'igiene.

(Tribunale Penale di Torino).

L'Ufficio d'igiene, dopo d'aver dato prova del suo zelo contro i venditori di materie alimentarie adulterate, comincia ora la [illegible] campagna contro i fabbricanti degli utensili di cucina.

Museo Celestino, calderaio, residente in Torino, aveva esposto in vendita nel suo negozio alcuni utensili di cucina stagnati con stagnatura piombifera. Gli furono sequestrati e la seguita perizia affermò che i componenti della stagnatura erano dannosi alla salute.

Perciò Museo Celestino venne rinviato al giudizio del Tribunale, il quale lo condannò alla pena della reclusione per giorni 25 e L. 83 di multa, la quale pena gli viene condonata in virtù del decreto di amnistia.

Presidente: Duro; P. M.: Bertolini; difensore: Gabriele Gorin.

Processo Cavallotti-Luzio.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, ore 4,30 pom. — Nell'udienza antimeridiana d'oggi l'avvocato Finzi, della Parte civile, continuò la sua arringa, escludendo che il Cavallotti, o chi per lui, abbia istigato il Fissore a rubare le carte dell'avvocato Nasi. Afferma che i telegrammi accusatori si riferiscono, non già alle lettere del Giubilei, ma a memoriali illustrativi. Le 300 lire che vennero richieste dal Fissore al Cavallotti non sono quindi che un compenso per le note esplicative che egli aveva compilato. L'avv. Finzi esalta l'onestà, la fierezza, il disinteresse (?) del Fissore, diffondendosi a parlare del processo Nasi-Mosca e attaccando il primo. Ripete la storia dell'attuale processo; sostiene l'accusa di diffamazione contro il Luzio e lo chiama l'archetipo del diffamatore.

Nell'udienza pomeridiana parlò il Pubblico Ministero, il quale concluse escludendo che negli addebiti fatti al Cavallotti siasi raggiunta la prova dei fatti. Domanda pertanto che il Luzio ed il Rossi vengano condannati al [illegible] della pena corporale e pecuniaria.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lett., 2 maggio) — *(f. s.)* — **Disgrazia o suicidio?** — Stamane nei pressi del Museo Civico certo Angelo Boscolo, mentre slegava un [illegible]dolo, vide a fior d'acqua la testa di un uomo. Gli agenti di P. S. tosto accorsi constatarono trattarsi di un annegato. Il cadavere, estratto dall'acqua, fu adagiato in una barca e trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale.

È un vecchio settantenne, di statura media, cieco. Veste un abito decente e indosso gli furono rinvenuti due centesimi e un notes con varie annotazioni riguardanti il commercio dei legnami.

Finora non si sa precisamente chi possa essere nè se trattisi di disgrazia o di suicidio.

— **Gara nazionale fotografica.** — Il Club degli Ignoranti mi comunica il programma della grande gara fotografica, della quale vi trasmetto la parte riflettente i concorrenti di tutta Italia. Per questi sono aperte due gare IV e V. Alla IV, concernente le *applicazioni della fotografia*: fototipia, fotolitografie, eliotipie, fotografie sul vetro, ecc., libera per tutti i dilettanti e professionisti d'Italia, verrà assegnata una *grande medaglia* vermeil della Camera di commercio ed arti di Venezia, nonchè quattro medaglie d'argento, otto di bronzo, otto menzioni onorevoli.

Alla V, *Cento Città d'Italia*, per tutti i professionisti del Regno, esclusi quelli delle otto provincie venete, verrà assegnata la *grande medaglia* del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La Giuria aggiudicatrice dei premi è così costituita: Prof. cav. Carlo Allegri, Ettore Charmet, cavaliere prof. Pio Chicchi, cav. Augusto Circi, professore cav. Luigi Borlinetto, nominati rispettivamente dalla R. Prefettura, dal Municipio, dal R. Istituto di scienze, dalla Camera di commercio e dal Club Ignoranti.

Le inscrizioni si ricevono presso detto Club, in calle dello Ballotte, e presso il negozio Celso Mantovani, in Merceria, sino a tutto il 12 maggio corrente. Sono ammesse le prove di qualunque genere fatte in qualsiasi modo, stampate con qualsiasi sistema e di qualunque grandezza.

GENOVA. — (Nostre lett., 4 maggio) — (Esse) — **Particolari sull'eccidio della famiglia Currò.** — Continua vivissima l'impressione della cittadinanza per l'atroce fatto di sangue dell'altra sera. Ai particolari dativi ieri aggiungo i seguenti.

Il padre Currò morì [illegible] la ragione. Circa le versioni che corrono, finora ha più parvenza di realtà quella comunicatavi ieri.

Il servitore omicida ha ottimi precedenti; da 15 anni [illegible] nella casa Currò. Tutti [illegible] che se uccise vi deve essere stato spinto da gravissima provocazione e magari per legittima difesa. L'Autorità giudiziaria mantiene il più scrupoloso silenzio sulle indagini iniziate.

L'unico teste presente all'orrenda scena, il signor Bellelli, n'ebbe tale impressione che è tuttora a letto con un febbrone da cavallo e il giudice istruttore potè cavargli poco di bocca.

Il Currò figlio da pochi mesi s'era assicurata la vita a favore dell'amante per L. 15,[illegible]

MODENA. — (Nostre lettere, 3 maggio) — *(g.b.)* — **Un tragico fatto.** — Una vecchia ruggine da molto tempo teneva divisi i fratelli Vaccari da un certo Alberto Borsari, pescatore, d'anni 22. Pare che i rancori avessero origine da una rissa accaduta tra il Borsari e Alfonso Vaccari; anzi quest'ultimo sarebbe stato in quell'occasione ferito di coltello. Di quest'odio i fratelli Vaccari pare dessero continue prove, procurando con ogni mezzo di dare molestia al Borsari e di trarlo in rissa. L'altra sera dunque i fratelli Vaccari stabilirono di dar sfogo al loro odio, ed armatisi andarono a collocarsi in una località dove sarebbe passato il Borsari. Infatti questi giunse ben presto accompagnato dal suo compagno Modesto Arlandini. Appena incontratisi coi nemici si scambiarono insolenze e quindi passarono alle mani, eppoi ai coltelli. Uno dei Vaccari, tratto il coltello, fu sopra all'Arlandini, sbagliandolo per il Borsari, e gli vibrò un terribile colpo alla schiena. L'Arlandini cadde con un urlo terribile. Allora i Vaccari furono sopra al Borsari; e mentre Giuseppe e Luigi Vaccari lo trattenevano, Alfonso Vaccari lo colpiva ripetutamente alla schiena, infereadogli, tra le altre, una gravissima coltellata. Benchè ferito a morte e tutto grondante sangue, il disgraziato riuscì a svincolarsi e si pose a correre per sottrarsi ai suoi carnefici.

Alfonso Vaccari allora si diede ad inseguirlo, quando un grosso ciottolo scagliato da mano ignota lo colpiva alla fronte e lo stramazzava al suolo, tramortito. Intanto accorse gente, vennero i carabinieri e poterono arrestare i tre feritori. Questo fatto destò penosa impressione nel paese.

— **Giornalismo.** — In Modena ha incominciato in questi giorni a vedere la luce un giornale: *Il Marchese Colombi*. Esso porta brillantissimi articoli ed artistici disegni. Direttore è il brillante commediografo Alfredo Testoni. Auguri.

CESENA. — (Nostre lett., 3 maggio) — (F. Giro Alea) — **Operai chiedenti lavoro.** — Stamane si sono presentati ai lavori di sistemazione del campo di tiro a segno moltissimi operai insistendo di esservi adibiti. L'Impresa, vista l'impossibilità di accontentarli, ad evitare possibili disturbi, pensò bene di sospendere i lavori. Intervenne personalmente l'egregio sottoprefetto cav. Adriano Trinchieri, e mercè i suoi buoni uffici fu appianata ogni vertenza con soddisfazione degli operai, i quali saranno adibiti tutti, ma per turno, non permettendo la condizione attuale dei lavori di accontentarli tutti in una volta.

— **Processioni, proteste, arresti.** — Nel vicino paese di Savignano ci è stato in questi giorni un po' di attrito perchè, mentre una parte della cittadinanza voleva fare una processione religiosa, l'altra non voleva a tutti i costi che la si facesse. Le trattative durarono parecchio, e finalmente l'Autorità politica ha finito col darne il permesso, visto che sarebbe stato poco prudente opporsi al fanatismo, specialmente dei contadini.

Tuttavia, a prevenire che potessero [illegible] disordini, sono stati inviati colà cento bersaglieri e vi si sono recati il capitano ed il tenente dei carabinieri con parecchi dipendenti.

Il tutto è proceduto nel miglior modo possibile.

La processione, cui presero parte oltre settemila persone, si è svolta dall'estremità del paese per le vie di circonvallazione, evitando così che passasse, [illegible] si voleva, per le principali strade della città.

Non mancarono alcuni incidenti significanti protesta da parte del partito liberale. La notte fu sfondata la porta del campanile della chiesa di Santa Lucia, e sono stati tolti e portati via i battocchi di tre campane. Sono stati poi arrestati sette individui, i quali, fingendo di averne avuto l'ordine dal sindaco, si fecero consegnare le bandiere del Municipio, esponendole in via Rubicone. Non temendosi disordini, sono stati oggi fatti tornare a Cesena i militari colà inviati in rinforzo.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 3 maggio) — (Gaetano) — **Fra lavoranti e principali.** — La vertenza fra i lavoranti panattieri e i loro principali può dirsi definitivamente appianata. Quelli compresero che col voler imporre ai principali l'abolizione del loro *Ufficio di collocamento* troppo pretendevano e pretendevano quanto non era nel loro diritto. I buoni uffici dell'Autorità di P. S. e i consigli di alcuni fra i più stimati lavoranti indussero questi a desistere da una agitazione che non avrebbe loro portato alcun profitto.

— **Per le nozze d'argento.** — In occasione delle nozze d'argento dei Sovrani il prof. Emanuel, direttore del Convitto Manzoni, di qui, ha istituito in detto Convitto un *posto gratuito* per uno studente privo di mezzi di fortuna.

(4 maggio) — **Consiglio comunale.** — Ieri sera incominciarono le tornate primaverili. I consiglieri erano appena in numero legale per deliberare. Nell'aula ho notato una novità: su due mensole, nella parete rimpetto al banco della Presidenza, vennero collocati i busti di Garibaldi e Migliara, quest'ultimo pittore alessandrino.

Apertasi la seduta, il sindaco diede lettura d'una elaborata relazione sulla gestione 1892. Annunziato un avanzo di L. 117 mila circa e constatato lo sviluppo edilizio che va prendendo la nostra città, il sindaco passò in minuta rassegna lo stato dei diversi servizi amministrativi ed ebbe occasione di lodarne il buon andamento.

La relazione del sindaco raccolse le vive approvazioni d'una parte del Consiglio.

Addiveniutosi in seguito al sorteggio del quinto dei consiglieri, vennero estratti: Pittaluga avvocato, Tartara chirurgo, Riccardi Pio, Sardi geometra, Casati avvocato, Fransini avvocato, Montanari Anselmo, Zoppi avvocato, Muda maggiore, Roggero dottore, Taverna Bendolino, Capurro geometra.

CANNOBIO. — (Nostre lett., 3 maggio) — (R.) — **Un omicidio a bordo di una torpediniera.** — Verso le ore 7 1/2 pom. di ieri il soldato-marinaio Damato Francesco, a bordo di una torpediniera qui distaccata per reprimere il contrabbando, venne a diverbio per futili motivi col compagno Emanuele Megna. Non si ebbero cambiate poche frasi ironiche l'un l'altro, che il Damato, estratto il coltello da marinaio, infisse al Megna tre coltellate che lo ridussero in grave stato. Fu tosto arrestato da alcuni superiori, mentre gli altri prestarono le prime cure al ferito. Il Megna fu con ogni riguardo portato all'ospedale civico di Cannobio, dove verso la mezzanotte morì senza pronunciare parola nonostante le sollecite cure.

L'omicida confessò pienamente il suo delitto.

L'Autorità procedette alle prime constatazioni; oggi si reca sul posto il giudice istruttore e procuratore del Re di Pallanza.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — La stagione primaverile d'opera in questo teatro è incominciata sotto lieti auspici, cioè con un doppio [illegible] di applausi e di cassetta. Il pubblico era abbastanza numeroso ed animato delle migliori intenzioni che ebbe campo di dimostrare a più riprese con vive acclamazioni.

Le esigenze di un teatro non sussidiato come l'Alfieri devono naturalmente essere assai limitate. Si può dubitare dell'opportunità di darvi spartiti simili al *Faust* che richiedono un'esecuzione eccellente; non si può disconoscere, astrazion fatta da questo, che l'Impresa Bentivoglio ha presentato un complesso discreto di artisti che in un'altra opera meglio adatta energeranno meglio.

La signorina Malpieri incontrò le generali simpatie del pubblico, massime nel duetto d'amore del 3° atto; la voce non è sempre uguale, ma la Malpieri fraseggia con sentimento e, dissipato il panico delle prime scene, si dimostrò una buona Margherita, ed a lei toccarono gli onori della serata. Il tenore Stabile possiede degli acuti vigorosi, che ostenta troppo urlando contro il genere della musica, in cui ci vuole più dolcezza e meno cannonate. Il Sabellico è sempre quel basso dalla voce maschia e prepotente, che abbiamo ammirato altrove; anch'egli però ne abusa, ed in alcuni punti, come ad esempio nella serenata del 4° atto, per voler sottolineare ogni parola scivola nel manierato. Il Pozzi-Camola fu un Valentino accorato, a cui sarebbe solo da raccomandare un maggiore impiego della mezza voce: raccomandazione del resto che in genere si ha da rivolgere a tutti gli artisti. Applaudito Siebel la signorina Albala.

I cori nicchiarono qua e là, ma si comportarono bene in quell'ira di Dio musicale che è il [illegible] dei soldati. L'orchestra, a malgrado degli sforzi del direttore, è scarsa ed assolutamente deficiente per lo spartito.

Tutto sommato, giova ripeterlo, lo spettacolo è discreto e tale da indurre la certezza che migliorerà nelle sere successive quando sarà conseguito un maggiore affiatamento. Intanto la cronaca registra calorosi applausi ad ogni pezzo, parecchie chiamate alla fine degli atti e due *bis*: quello della ballata di Mefistofele « Dio dell'or! » e del coro dei soldati. Come si vede, la piaga dei *bis* si mantiene più salda che mai. E [illegible] ci sarebbe il mezzo di rendere omaggio allo spettacolo, di appagare il desiderio di riudire un pezzo o vari pezzi e di far cosa gradita all'Impresa: ritornare a teatro un'altra sera! Ma il rimedio, pur troppo, non ha nessuna speranza di essere esperimentato.

Questa sera, riposo. Sabato e domenica seconda e terza rappresentazione.

— L'Impresa ci prega di annunziare che il camerino del teatro è aperto dalle 10 alle 12 meridiane, e dalle 2 in poi per la vendita dei biglietti e abbonamenti.

Teatro Balbo. — Questa sera al Balbo va in iscena il *Boccaccio*. La parte di Fiammetta sarà sostenuta dalla signora Cecilia Vitale, che gode le generali simpatie per le sue ottime qualità artistiche.

Un grande concerto della Banda municipale al teatro Vittorio. — Abbiamo tenuto parola qualche tempo fa del Concorso delle Bande musicali bandito dalla *Société des auteurs et compositeurs de musique* di Parigi, Concorso al quale prenderà parte l'ottima nostra Banda municipale a Marsiglia e Toulouse.

Ora, prima di partire alla volta di Marsiglia, la nostra Banda, che in questi ultimi tempi ha studiato ed ha fatto grandi progressi sotto la direzione del maestro Vaninetti, ha stabilito di dare un concerto, che sarà [illegible] un saggio della sua bravura, al teatro Vittorio. Questo concerto avrà luogo giovedì, 11 and.

Fra i pezzi importanti — di cui pubblicheremo il programma — vi ha la famosa sinfonia *Benvenuto Cellini* di Berlioz, nuova per Torino. Saranno anche eseguiti i pezzi imposti dalle condizioni del Concorso e alcune novissime riduzioni del bravo maestro Vaninetti.

Il concerto avrà prezzi d'ingresso limitatissimi: L. 0 80 in platea, L. 1 in prima galleria, L. 0 50 in seconda galleria, L. 2, compreso l'ingresso, le sedie in platea ed in prima galleria.

Come già si sa, la nostra Banda va al Concorso sopracitato per due scopi: quello nobilissimo di farsi onore all'estero, e l'altro di portare l'invito alle Bande e Società musicali estere pel grandioso Concorso internazionale di musica che si terrà a Torino nella primavera dell'anno venturo. Due scopi che meritano tutto l'appoggio, tutti gl'incoraggiamenti dei torinesi, i quali sono sollecitati quanto altri mai del proprio buon nome anche in fatto d'arte e amanti del bene che alla città in qualsiasi nobile modo può derivare. Ed è certo che il futuro Concorso internazionale di musica recherà un bene morale e materiale a Torino.

Dobbiamo perciò essere grati alla Banda municipale che di questo avvento ha avuta l'iniziativa ed ha la parte principale, epperò siamo sicuri che al concerto di giovedì accorrerà la tutta Torino a dar prova alla sua Banda municipale di quella simpatia e di quegli incoraggiamenti che ben si merita.

Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti. — Ieri, giorno della vernice, vi fu grande affluenza di artisti nelle sale della Promotrice. Ottima è l'impressione che ricevemmo dalla Esposizione. Non entriamo per oggi in alcun apprezzamento analitico individuale, ci limitiamo ad un'osservazione generale, che cioè abbiamo con piacere notato una grandissima serietà di intendimenti, una specie di emulazione in questo senso per parte specialmente dei nostri artisti e dei nostri giovani. Poche divagazioni alla ricerca vana dell'effetto, intensità di studio e raggiungimento di qualità sode e serie.

Citiamo a caso, fra le opere più significanti, un ritratto di Valentino Carrera del Galdono, una mezza figura al vero di bambina del Ricci, un ritratto ed un quadro di figure al vero del Saccaggi; figurano brillantemente Delleani, Calderini, Cavalleri, Quadrone, Bistolfi, Pollonera, Gilardi, Vacchetta, Contratti, Follini, Bottero, Carpanetto, Biscarra Cesare, Canonica, Chessa, Rubi-glio, Merlo, ecc.; fra quelli di fuori fanno si rimarcare Faldi, Quadrelli, Bezzi, Armenise, Cecconi, Longoni, ecc.

Vi è poi anche una piccola Esposizione di architettura, nella quale figura un progetto di ponte in pietra sul Po dell'architetto D'Aronco.

Le elezioni per la Giunta di belle arti. — La presidenza delle sezioni di pittura, scultura ed architettura del Circolo degli Artisti, per mezzo della segreteria del Circolo stesso, è riuscita a comporre la lista dei candidati per le elezioni di domenica per modo da dare il più largo appoggio al candidato di Torino, lo scultore Davide Calandra, ed ora con una circolare firmata Delleani, Ceppi, Della Vedova, presidenti, Follini, Molli, Biscarra, segretari, e Larini, direttore di segreteria, esprime la fiducia che gli artisti torinesi vorranno corrispondere agli impegni da loro nome assunti con gli artisti delle altre regioni, votando concordi e compatti la lista seguente: 1. Basile Ernesto — 2. Koch Gaetano — 3. Calandra Davide — 4. Fantacchiotti Cesare — 5. Muzzioli Giovanni — 6. Nono Luigi.

I candidati sono veramente decoro dell'arte, e la lista in sè deve appagare i più schizzinosi. Ne formano la base Firenze, Venezia, Roma, i centri artistici più numerosi e compatti; vi aderiscono in massima parte la Liguria, la Toscana, il Veneto, Parma, Modena. In alcuni di questi centri vi sono bensì gruppi e frazioni che portano liste varie o nomi i più disparati, ma le associazioni numerose sono d'accordo.

Confidiamo che Torino darà anche in questa circostanza esempio di solidarietà e concordia dando agli altri centri artistici quelle garanzie che faranno ricercato ed agevole l'accordo nell'avvenire.

Il presidente dell'Accademia Albertina. — Il Re ha firmato ieri il decreto che riconferma il conte Di Sambuy presidente dell'Accademia Albertina per un altro quinquennio.

R. Deputazione sovra gli studi di storia patria — *(Adunanza del 18 aprile 1893 in Torino).* — Fu presieduta dal senatore Domenico Carutti di Cantogno, e v'intervenne discreto numero di soci dalle varie provincie della sua circoscrizione. Il presidente fece omaggio, fra gli altri libri, di uno scritto del socio ing. Emilio Motta su Demetrio Calcondila, con documenti riguardanti Demetrio Castreno, Costantino Lascaris ed Andronico Callisto, e della storia di Bianca di Monferrato di Savoia, opera del socio corrispondente avv. cav. Leopoldo Usseglio.

Lo stesso presidente ricordò quindi con parole di sentito rammarico la perdita che la Deputazione fece nell'anno dei soci effettivi Vassallo, Corradi e Sala, nonchè dei corrispondenti abate Vincenzo De Vit ed avv. Vittorio del Corno, da Crescentino, e gli uni e gli altri distintisi negli studi ai quali ebbero a consacrare la vita loro operosa.

Fu pure dal barone A. Manno, altro dei segretari, data notizia dello stato delle varie pubblicazioni della Deputazione in corso di stampa, presentando il volume XXX della Miscellanea di Storia Italiana, che sarà distribuito fra pochi giorni, e che contiene i seguenti lavori:

Gaudenzio Claretta: I Reali di Savoia, munifici fautori delle arti, contributo alla storia artistica del Piemonte del secolo XVIII.

Carlo Dell'Acqua: Note biografiche sul commendatore nobile Camillo Brambilla.

Albino Caffaro: Avvisi riguardanti la guerra in Piemonte ed alcuni fatti d'altri paesi della fine del 1642; e l'arte del lanificio in Pinerolo cogli statuti di essa.

Carlo Magenta: Commemorazione di Alfonso Corradi.

Paolo Boselli: Il ministro Vallesa e l'ambasciatore Dalberg nel 1817. Note storiche.

Antonio Manno: Carlo Vassallo, ricordato.

L'assemblea approvava per la stampa in uno dei volumi della *Biblioteca Storica Italiana* della collezione di un migliaio e più di lettere interessantissime, dal 1519 al 1555, di don Ferrante Gonzaga a Carlo V e ai ministri e generali cesarei, specialmente in Piemonte e nella Lombardia, presentata dal deputato comm. Pietro Vayra.

Infine la Deputazione conferiva la qualità di suo socio corrispondente al dottore in lettere Giuseppe Roberti, professore di storia nella R. Accademia Militare di Torino.

R. Accademia d'Agricoltura di Torino. — Domenica 7 maggio corr., alle ore 9 1/2 ant., nell'orto sperimentale di quest'Accademia, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la 5ª lezione del corso popolare di frutticoltura col seguente argomento: *Scelta e preparazione del terreno — Concimazioni ed ammendamenti — Metodo razionale d'impianto e cure relative — Innesti delle piante a frutto — Teoria e pratica.*

Relatore il signor cav. avv. prof. Amedeo Gennay.

Un monumento al « Moretto » in Brescia. — Il presidente dell'Ateneo di Brescia ha aperto un concorso per un monumento al pittore A. Bonvicino detto il Moretto, che sarà collocato in Brescia sulla piazza fronteggiante il palazzo in cui ha sede l'Ateneo.

Parte precipua del monumento dove essere la statua in bronzo del pittore Bonvicino. Il piedistallo, da costruirsi in pietra od in marmo, potrà essere decorato da bassorilievi, lasciandone però libera la fronte per la iscrizione. Pel monumento completo, compreso il piedistallo e la messa in opera, escluso l'adattamento del suolo colle relative occorrenti fondazioni, si impiegheranno L. 32 mila. Gli artisti concorrenti dovranno esprimere il loro concetto con bozzetti, nella proporzione non minore di un decimo del vero. I bozzetti saranno accompagnati da uno scritto che dichiari nettamente quale fu l'idea dell'autore nel concepirli ed esprimerli. Fra i bozzetti presentati, i due che siano giudicati migliori, e che in ogni modo raggiungano un alto grado di merito assoluto, indipendentemente dalla scelta che ne possa essere fatta per l'esecuzione, otterranno un premio di L. 1000 il primo e di L. 500 il secondo.

CRONACA

Sei anni di amministrazione comunale

Il sindaco Voli, oggi dimissionario, ha retto per oltre sei anni l'amministrazione cittadina. In questi sei anni molto non si è potuto fare, in proporzione dei bisogni urgenti e dei gravi problemi che stringevano Torino, o perchè non lo permettevano le finanze municipali, [illegible] a dura prova dalle anteriori deliberazioni, non tutte intese ad un utile vero, ma in non poca parte rivolte a fittizi bisogni di lusso e di abbellimenti; e perchè tali problemi, se pure incalzanti per antica necessità, non erano ancora maturi ad una soluzione definitiva. Al raccoglimento del bilancio andò così compagno il raccoglimento degli studi in ordine alle molte e svariate questioni maggiori.

Solo ultimamente, approvato il piano dell'operazione finanziaria, esaurito ormai l'esame delle predette questioni, si fu in grado di passare dal campo dei desiderii e delle discussioni a quello di una pratica attuazione.

Ma intanto non sarà privo d'interesse gettare uno sguardo retrospettivo all'opera di questi sei anni, almeno nei tratti che ci parve più opportuno di rilevare.

***

Nominato con regio decreto 20 marzo 1887, dopo circa tre mesi di interregno corsi dalle dimissioni del conte Di Sambuy, il sindaco Voli si insediava il 25 stesso mese.

Una delle prime deliberazioni prese sotto il suo sindacato riguardò l'istituzione della tranvia di Vanchiglia e di quella che da Porta Palazzo va al Castello del Valentino.

Il 22 aprile si approvava il risanamento di un tratto di via Bertola, e di via della Palma. Il 25 stesso mese il piano d'ingrandimento tra il Foro Boario, le officine ferroviarie e la barriera di San Paolo.

Intanto si spingevano gli studi per la fognatura e per la forza motrice, si espropriavano gli isolati San Gallo e San Silvestro; si decretava l'ubicazione del monumento ai combattenti di Crimea; si affrettava il proseguimento del corso Vittorio Emanuele oltre Po.

Il 12 ottobre 1887 per la prima volta il Consiglio comunale sedeva nuovamente in numero di 80 consiglieri, dopochè il decreto 21 ottobre 1859 li aveva ridotti a 60 da 80 che erano stati dal 1848. Si deliberava la costruzione delle scuole Silvio Pellico e Federico Sclopis; si sussidiava con lire 10,000 l'Ospedaletto infantile; con 7000 lire l'Ospedale di San Giovanni. Si costituivano tre Comitati per le linee ferroviarie Santhià-Borgomanero, Oulx-Briançon, Chieri-Casale.

La popolazione ammontava a 290,503 abitanti. Il bilancio [illegible] si presentava così:

Attivo.		
Entrate ordinarie	L.	10,051,774 60
Id. straordinarie	»	1,923,500 —
Contabilità speciali	»	4,756,615 14
Totale	L.	16,731,889 74
Passivo.		
Spese ordinarie	L.	7,748,566 76
Id. straordinarie	»	4,226,707 84
Contabilità speciali	»	4,756,615 14
Totale	L.	16,731,889 74

Nel 1888, il 2 gennaio, si deliberava definitivamente la formazione di un piazzale a giorno della Mole Antonelliana.

L'11 aprile con 39 voti contro 21 si respingeva la canalizzazione unica e si approvava la doppia con la separazione delle acque piovane.

Il 20 aprile si deliberava in massima l'impianto idraulico sul Po, presso il ponte Regina Margherita. Quindi si riordinava il servizio dell'illuminazione elettrica; si autorizzava il doppio binario su varie linee della Belga. L'11 luglio si votava il riordinamento delle stazioni ferroviarie e il compimento del piano d'ingrandimento delle regioni Valdocco e San Salvatore. Il 13 si cedeva gratuitamente l'area per la costruzione del Politeama Amedeo di Savoia, dietro una cauzione di 100 mila lire.

Nel seguente anno 1889, il 29 aprile, si respingeva con soli voti 11 favorevoli l'ordine del giorno Daneo e con soli voti 17 l'ordine del giorno Facchiotti, entrambi per la canalizzazione unica; e con 37 voti si approvava il progetto particolareggiato di canalizzazione doppia.

Il 1° maggio si approvava il progetto particolareggiato della forza motrice. Quindi la convenzione con l'Autorità militare per i restauri al Maschio della Cittadella e l'istituzione del Museo d'artiglieria.

Il 10 luglio si deliberava il ponte sulla Dora, in Valdocco. Si aggregava il Comune di Cavoretto alla città di Torino. Il [illegible] settembre si estendeva l'illuminazione elettrica ai portici di via Po e di piazza Vittorio Emanuele.

Il 2 novembre, con 76 votanti, veniva eletto all'unanimità a sindaco il comm. Voli, secondo la nuova legge comunale e provinciale.

Nel 1890, il 31 marzo, si approva il piano per l'imbocco della via diagonale Pietro Micca verso piazza Castello, con l'allargamento a 10 metri di quel tratto di via Barbaroux.

L'11 aprile si deliberano nuovi studi per la forza motrice, sulla derivazione d'acqua dal Chiusone. Il 22 stesso mese si delibera di procedere allo studio di un particolareggiato progetto di canalizzazione unica e di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

Quando il sole incominciò a declinare all'orizzonte essi s'alzarono e Franck mandò la carrozza ad aspettarli a Santa Margherita, bianco villaggio nascosto dietro ad un angolo roccioso; per la strada dei doganieri se ne andarono ella e lui, ora abbracciati e correndo, ora camminando lentamente, finchè, giunti ad un boschetto d'alberi fitti nel fondo di una piccola valle, egli la prese e la portò correndo sotto al fogliame, quasi svenuta nelle sue braccia.

Un po' più tardi, nella vettura di cui egli aveva fatto rialzare il mantice a cagione della frescura improvvisa delle serate della fine d'agosto presso al mare, ella si serrava contro lui mormorando:

— Oh! mio Franck, come ti amo! E tu come mi ami! Non mi hai mai amata tanto! Quale, quale felicità! Sarà così, dimmi, sempre, per tutta la vita! « Non mi hai mai amata tanto! »

Era vero; per la prima volta egli s'era dimenticato con lei; momentaneamente s'era trasfigurato per la compiacenza dell'amore.

Avido di assaporare nell'ebbrezza a fine di sottometterla senza limite al suo potere, egli aveva con carezze e con dolci parole sovreccitata la sensibilità della giovane donna fino alla frenesia. E ad un tratto la freschezza, la bellezza di Laura avevano acceso in lui un fuoco di passione folle, eccitata ancora dalla gioia evidente di cui la faceva trasalire.

E fu un rivolgimento vertiginoso di tutto il suo essere, fu uno [illegible] di vero e sincero entusiasmo quello che provocò l'esclamazione di Laura:

« Non mi hai mai amata tanto! »

Ma egli non era più semplice, egli non era più sincero e non poteva ridivenirlo. Quelle gioie, quell'amore non erano lo scopo, erano i mezzi; egli avviliva la più sacra delle follie che divinizzano l'amore.

Quelle parole che ella mormorò furono per lui come un avvertimento; egli si svegliò da quel sogno e si riprese per poter continuare sicuramente la prova.

Ciò di cui era ben certo era che Laura aveva raggiunto il [illegible] dell'esaltazione dell'amore; che l'aveva portata a quel punto in cui la donna, fuori di sè, tutta di colui che adora, è capace di gridargli: « L'inferno con te, piuttosto che il paradiso senza te! »

Ed era quello il momento che egli voleva, quello il momento che aspettava, che spiava; e fu allora che giuocò il gran colpo.

La sua licenza spirava l'indomani; col treno diretto che andarono a prendere a Motteville ritornarono a Parigi.

— E adesso, mia adorata, — disse Franck, — si tratta di mostrare della fermezza.

— A che proposito?

— E non solo di mostrarne, ma di averne.

— Ma che vuoi dirmi? — ella domandò tutta spaventata.

— Avevo supposto dapprincipio che egli avesse trovato qualche cattiva notizia; che suo padre fosse morto.... Non osò esprimere quell'apprensione.

— Sto per dirti addio — disse Franck con voce cupa.

— Parti? — ella domandò, impallidendo.

— Sì.

— Senza me?

— Non posso fare altrimenti.

— Ma è impossibile che mi lasci, che ci separiamo.

— Eppure è necessario, è fatale.

— Ma perchè? Che cosa t'ho fatto? Dove vai?

— Non m'hai fatto nulla che io possa rimproverarti! Ti amo, ti adoro, ti trovo bella, affascinante.... ma non possiamo più vivere nelle condizioni in cui ci dibattiamo.

— E allora?

— Ho domandato di far campagna, e mi mandano al Tonchino.

— Al Tonchino! A farti ammazzare! No! Non voglio! No, non ci andrai senza me!

S'era gettata su lui e lo circondava colle sue braccia, palpitante, singhiozzante.

Lui, molto calmo, ma fingendo di farsi forza per dominarsi, continuò nella sua parte.

— Capirai, mia cara Laura, che io, solo, posso vivere colla mia paga, alla guerra. Posso dormire per terra, posso mangiare del solo riso, posso fare tutte le privazioni, e sono capace di sopportare le più grandi fatiche.

— Oh! lo so che sei un fiero soldato! — ella mormorò con ammirazione.

— In campagna sono il capitano d'Erqueville e so adattarmi a tutto; mi basta di essere energico, coraggioso, intrepido per fare onore al mio nome.... In Francia, dove vivo in un ambiente ricco, elegante, fastoso, debbo essere ricco, elegante, fastoso; ho abitudini cattive, a giudizio di tuo padre, ma sono incorreggibile finchè sono qui. Preferisco morir combattendo che vivere qui meschinamente, facendo economie da borghese.

— Ma sarò ricca, io! — esclamò Laura, — e lo sarai anche tu. Pazientiamo!

— Ho! no, amica mia, non c'è da pazientare. Che vita vuoi che conduca? Che ne avresti il come che io, se fossi un borghese qualsiasi, potrei, col pretesto di un lutto di famiglia, ridurmi all'economia; ma tutti mi conoscono e tutti sanno se è morto anche un mio lontano cugino.

— È vero — disse Laura dividendo l'orgoglio del marito.

— E d'altronde quei piccoli mezzi, quelle menzogne mi ripugnano!

Accentuò la parola con una superba smorfia di disgusto; ella credè senza restrizione.

— Ah! sì, tu hai l'anima troppo nobile, troppo fiera per usare simili artifizi! Ma allora che fare?

— Ciò che t'ho detto. Colle tue venticinquemila lire di rendita personali, nel palazzo paterno tu puoi far la figura che conviene alla signora d'Erqueville; la mia assenza ti servirà di pretesto per vivere ritirata; ed io, in quel paese di guerra, lo avrò a pagare più del mio sangue che del mio denaro. Si vedrà che, se sono prodigo dell'uno, non sono avaro dell'altro.

— E tu credi, Franck, mio Franck, che io accetterò questo tuo progetto? Ma hai dunque già dimenticato? Vuoi fuggirmi, adesso, subito, dopo i giorni divini che abbiamo passato.... Dimmi, già non li ricordi più?

— Mi ricordo e non li dimenticherò mai — egli disse con voce agitata come dalla passione. — T'ho portata ad Erqueville appunto perchè prima di questa separazione, che sarà forse la mia morte, avessimo gustata la gioia assoluta del nostro amore, affrancata da ogni timore, da ogni riserbo. Ma adesso bisogna che parta; se non partissi, non passerebbe un mese che mi vedrei costretto di abbruciarmi le cervella.

— Ucciderti!

— Sì, è ancora il miglior mezzo di partire degl'imbecilli.

Strettamente avvinghiata a lui, ella posò le sue labbra ardenti sulle sue labbra e mormorò:

— No, no, non voglio che tu parta, non voglio che tu muoia; no, non voglio! Altro, cerchiamo altro.

— Ebbene, sia, — rispose Franck con un sorriso sarcastico, — non lasciamoci; moriamo insieme; è di moda adesso.

Ma ella si rivoltò.

— Morire, noi? Ma tu sei pazzo! Non sta a noi a morire; siamo troppo giovani, siamo troppo innamorati!

E dopo un bacio scambiato, seguito da un breve silenzio, la medesima idea le ritornò, meno generale, più precisa:

« Non sta a noi a morire! »

Sotto la negazione espressa strisciava una visione positiva.

Che cosa occorreva loro per poter vivere secondo i gusti e i bisogni del signor d'Erqueville?

La ricchezza. E per avere la ricchezza? Che qualcuno morisse.... e quel qualcuno era vecchio, infermiccio sull'orlo della tomba.

Ella pensava [illegible] orrore a quella morte, non paventando altra disgrazia che quella di rimaner priva di Franck, del suo padrone, del suo signore!

E, vagamente turbata, ella disse ancora:

— Aspetta un po'! Chissà che non siamo vicini alla liberazione!

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Con-do-no.

Monoverbo.

ARE

Un cuore innamorato.

riferai al parere di una Commissione d'ingegneri e di igienisti.

L'11 giugno si riduce la dote del teatro Regio da 110 mila lire a 70 mila e si sopprime la scuola di ballo. Il 16 luglio si approva il prolungamento di via Privata sino a via Santa Teresa. Il 4 dicembre si vota l'abolizione della tassa di minuta vendita a datare dal 1° gennaio 1891.

Nel 1891, il 6 febbraio, si vota un concorso di 25 mila lire pel monumento al Principe Amedeo. Definita la lite con la Società dei laghi di Avigliana, si incamera la cauzione di 250 mila lire.

Si porta l'illuminazione elettrica a 146 lampade ad arco da 9,6 Ampère, e 77 da 6,8 Ampère; e a 37 lampade ad incandescenza da 50 candele ciascuna.

Il 1892, il 2 maggio, si approva il piano di un'emissione graduale, in 14 esercizi, di nuove obbligazioni ammortizzabili in 50 anni, sino alla somma di 18 milioni.

Con questa operazione finanziaria si avrebbero i mezzi per provvedere al compimento della diagonale, al trasferimento del Museo civico, a quello della Biblioteca, alla fognatura, alla forza motrice, ai murazzi, al rettilineo Dora, al prolungamento del corso Regina Margherita, alla strada di circonvallazione a monte, agli edifizi scolastici.

Nel corso del 1892 si completò la rete tranviaria, come in poche altre città d'Europa. Si ultimò la via Venti Settembre, aprendola anche attraverso alle scuderie reali. Si costrusse più solidamente la diga del canale di Meana e di un tratto del canale della Ceronda; si sistemò il canale Michelotti; si frenò la Stura presso la Venaria. I fanali a gas arrivarono a 4138, quelli a lucentina a 18.

La popolazione crebbe a 332,022 abitanti. Gli elettori politici sommarono a 20,732; gli amministrativi a 20,050. Gli alunni delle scuole elementari erano 21,412. La Biblioteca civica contò 85,000 volumi.

Nei primi mesi di quest'anno si approvò la sostituzione del ponte in ferro sospeso con un ponte in pietra. Si votò il protendimento del corso Regina Margherita sino alla lunghezza di metri 4500. Si deliberò una prima emissione di Obbligazioni per la somma di L. 5,000,000. Si ottennero dalla Cassa depositi e prestiti due mutui per edifizi scolastici: uno di L. 704,800; l'altro di 420,000. Si comperò lo stabile dell'ex-Ospizio di carità in via Po. Si costituì la Società per l'acqua di Cafasse.

Insorta la nota questione con la Società attuale dell'acqua potabile, si fecero i passi opportuni per garentire la qualità dell'acqua condotta in città, secondo tutti hanno presente, trattandosi di storia di queste ultime settimane.

La Società fu denunciata al procuratore del Re e ora si chiede al Consiglio l'autorizzazione a citarla in sede civile per la tutela dei diritti patrimoniali del Comune.

La fognatura a doppia canalizzazione venne nuovamente approvata in massima, il 16 gennaio; ma la spesa relativa non riuscì a raccogliere nè in quella prima votazione, nè nella seconda in aprile, nè nella terza recentissima, i 41 voti richiesti dalla legge comunale e provinciale. Di qui la crisi municipale.

A titolo di confronto, diamo ancora il bilancio 1893, che fu proposto come segue:

Attivo.

Entrate effettive	L. 10,442,889 81
Movimento capitali	» 5,900,000
Contabilità speciali	» 6,831,343 02
Totale	L. 23,174,232 83

Passivo.

Spese effettive	L. 12,577,579 45
Movimento capitali	» 3,765,310 36
Contabilità speciali	» 6,831,343 02
Totale	L. 23,174,032 83

L'Amministrazione Voli è caduta, ora, con un atto di energia, di fermezza, di coerenza. Essa lascia alla Amministrazione che le succederà i mezzi per provvedere a cospicue opere pubbliche, non di mero lusso, ma di vitale utilità, reclamate da tempo. Lascia, inoltre, avviati ad una definitiva deliberazione vari argomenti. Citeremo fra gli altri la questione del gas, per cui erano avanzati gli studi, e due importantissimi regolamenti: quello edilizio e quello di polizia.

Il lutto alla Corte di Cassazione. — Oggi sventola al palazzo Madama, sede della Corte di Cassazione, la bandiera abbrunata per la morte del suo preclaro presidente S. E. il comm. Enrico Felice. Ieri a mezzogiorno il procuratore generale S. E. il senatore Armò così apriva l'udienza:

« Un gravissimo lutto ci ha colpiti: il nostro presidente S. E. Felice Enrico non è più. Egli era uno dei veterani delle antiche magistrature subalpine, di cui seguì sempre le preclari tradizioni. Per oltre mezzo secolo dedicò mente e cuore alla giustizia e l'opera sua bellamente valse a tenerne il prestigio all'apogeo. Ne fu rimeritato con la universale fiducia, della quale ebbe reiterate prove con essere elevato ad importanti e ardui uffici: procuratore generale del Re, primo presidente di Corte d'Appello, ovunque lasciò orma luminosa di decoro, di onestà e di sapere.

« Lo avemmo noi in ultimo preziosa guida ed instancabile compagno nei [illegible] pesanti lavori, e la sua sana e robusta fibra ci affidava che l'avremmo avuto per altro tempo ancora. Non piacque al cielo; fatal morbo, che non dà via di tempo di combattere, lo ha spento in brave, facendo desolata la famiglia, che di tanto amava, e ne era tanto riamato — e non meno sconsolati facendo noi, che serberemo indelebilmente scolpite nel cuore l'eccelse e rare virtù di lui. Volgiamo alla magistratura italiana l'augurio che possa sempre toccarle il vanto di novorare campioni emuli a quello che [illegible] dolore abbiamo testè perduto!.... »

Alle quali parole associossi il consigliere anziano comm. Piccione, esprimendo il grave cordoglio di tutta la Corte.

Quindi l'avv. Picozzi Modesto di Milano, che doveva trattare una causa, parlando per incarico di tutti gli avvocati presenti ed anche a nome del fôro lombardo, ricordò la somma rettitudine ed imparzialità del presidente Enrico e deplorò la grave perdita che magistratura e fôro hanno fatto.

Ai funebri (che avranno luogo domani 6 alle ore 8 1/4 ant.) S. E. il ministro guardasigilli sarà rappresentato da S. E. il procuratore generale senatore Armò per espresso incarico datogli.

Primo Congresso Nazionale delle Società Economiche Italiane. — 6° Elenco degli adesionisti al Congresso indetto dalla Società Promotrice dell'Industria Nazionale in Torino.

Bologna. — Camera di commercio ed arti, rappresentata dal suo presidente cav. Cesare Zucchini — Vivante prof. Cesare.

Milano. — Associazione degli agricoltori lombardi, rappresentata dall'ing. Giuseppe Stabilini — Società ceramica Richard, rappresentata dall'avv. cav. Segrè Samuele — Società per la Libertà Economica, rappresentata dai signori De Marra nobile avv. Carlo, Gavazzi Riccardo, Ulisse Gobbi, Ugo Mazzola, Raimondi Giacomo, Girotti avv. Edoardo.

Roma. — Società generale dei Viticultori italiani, rappresentata dai signori Rovasenda conte Giuseppe, Rho comm. Gioachino, Di San Germano marchese Casimiro, Armandi avv. cav. G. L., Besso commendatore Marco, Schiratti, deputato al Parlamento.

Messina. — Flores avv. Antonino.

Piacenza. — Raineri prof. Giovanni.

Novara. — Rizzotti A.

Firenze. — Landi Emilio.

Torino. — Museo di bacologia e di sericoltura, rappresentato dal suo presidente Perroncito prof. commendatore Edoardo — Weil-Weiss barone Ignazio — Armò avv. Edoardo — Jemina prof. cav. A. — Losa e Campo — Corinaldi cav. Cesare — Cottini Giacinto — Poria ing. cav. G. B.

Una festa di beneficenza nell'ex-Ospizio di Carità. — Nel pomeriggio di ieri nell'ex-oratorio dell'antico Ospizio di Carità ha avuto luogo l'annunziata festa di beneficenza. L'esito ha corrisposto pienamente all'aspettativa generale e deve aver soddisfatto quella intelligente signora che ha presieduto e diretto con tanta attività la Compagnia drammatica improvvisata. Di questa facevan parte la baronessa Celebrini di San Martino, che si mostrò valentissima e che con giusto orgoglio annoverava tra i suoi compagni di scena il figliuolo, un vispo fanciulletto franco ed ardito, la contessa della Rive di Frolle, che divise essa pure le difficoltà della scena col suo bambino, la signorina Peirotti, che riscosse frequenti applausi, la contessa Ruscetta d'Usseaux, che declamò egregiamente la *Bugia*, monologo scritto dal padre suo, il conte Pullè, il cui nome di guerra nel campo artistico è, come si sa, Castelvecchio.

Tutti costoro interpretarono in modo degno di attori valenti il dramma in tre atti intitolato: *Un dramma nel Dahomey*, di Aliama Olpeka, che per pochi solamente era Amalia Cappello. Infatti la brava direttrice, non contenta di prestare il suo aiuto come guida dei compagni, ha offerto alla loro interpretazione un frutto del suo ingegno, ed essa stessa vi ha rappresentato una delle prime parti unitamente al figlio, che è riuscita a trasformare in un simpatico e interessante moretto.

L'uditorio, scelto, fu largo di ammirazione; primo fra tutti S. E. Riccardi di Netro, nostro arcivescovo, che diede sempre il segnale degli applausi fragorosi onde fu accolta ogni singola esecuzione dello svariato programma.

Chiuse il trattenimento l'indovinato scherzo comico la *Donna Excelsior* dello stesso Aliama Olpeka. Nell'intermezzo musicale suonarono egregiamente il cavaliere Enrico Valli, che accompagnò al pianoforte il bravo soprano signorina Negroni, e la signora Ganora, che colla sua magica arpa affascinò il pubblico.

Verso le 4 1/2 lo spettacolo era finito e tra la folla eletta che si spargeva lentamente per le strade allegre di sole, attori e autori avrebbero potuto cogliere [illegible] complimenti lusinghieri, numerosi e spontanei.

Lunedì e mercoledì sera si ripeterà il programma già eseguito, e in queste sere la signora Ganora sarà accompagnata da parecchi scelti mandolinisti. A ben presto dunque due liete serate.

MANTEA.

Tiro a segno nazionale di Torino. — Risultato della terza gara domenicale per i giovani iscritti al primo corso d'istruzione, eseguita il 30 aprile 1893:

1° premio,	Man[illegible] Annibale	punti 18	grad. 18
2° »	Soleido Pietro	» 18	» 16
3° »	Vicenzi Ivo	» 18	» 14
4° »	Axerio Paolo	» [illegible]	» 15
5° »	Lombroso Arnaldo	» 15	» 12
	Petazzi Attilio	» 14	» [illegible]

(avendo già conseguito il premio, percepisce il solo diploma)

6° premio, Revelli Mario punti 14 grad. 10

Associazione Generale Operai. — Agli auguri che le rappresentanze operaie piemontesi avevano presentati al signor comandante del 1° Corpo d'armata in occasione delle nozze d'argento dei nostri Sovrani, il generale d'Oncieu de la Bâtie rispondeva con la seguente lettera:

« S. E. il ministro della guerra, a cui ebbi l'onore di far pervenire i voti e gli omaggi di codesto onorevole Comitato per le LL. MM. e gli auguri per l'esercito, con dispaccio del 28 corrente, N. 850, mi prega di voler porgere in suo nome alla Società Operaie e Militari del Piemonte i più sentiti ringraziamenti per gli auguri che con gentile pensiero si compiacquero, per mio mezzo, esprimere all'esercito in occasione delle nozze d'argento delle LL. MM.

« Compio quindi il gradito incarico avuto, e prego V. S. a voler essere interprete dei sentimenti di S. E. presso i membri del Comitato dalla S. V. presieduto.

« *Il tenente generale comandante il Corpo d'armata*
« D'ONCIEU. »

Un suicidio per miseria. — Gli abitanti della casa in via Saluzzo N. 5, e specialmente coloro che abitano le soffitte, da mercoledì sentivano un fetore che non sapevano spiegare, nè a che cosa attribuire. Però ieri, facendosi più acuto nel corridoio delle soffitte medesime e qualcuno dei vicini avendo segnalata la circostanza che da alcuni giorni non avevano più visto certo Bormida Maurizio, d'anni 35, panattiere, e dubitando d'una disgrazia, sforzarono la porta della di lui soffitta, e quivi entrarono.

Un triste spettacolo si presentava agli accorsi. Il Bormida giaceva morto nel proprio letto ed in mezzo alla camera stava un braciere del tutto consumato. Pare che il movente del triste proposito sia stata la miseria. La morte dell'infelice pare dati da due o tre giorni, e siccome il cadavere era già in istato di avanzata putrefazione, così d'urgenza, appena venne l'Autorità per gli incombenti di legge, fu trasportato al Cimitero.

Il tentato suicidio di un'operaia. — Ecco un'altra persona che nel fior degli anni attenta alla propria vita! Ieri mattina, verso le ore 10 1/2, certa Manara Clara, appena ventenne, nativa d'Asti, operaia in una fabbrica di scatole presso la barriera di Lanzo, mentre apparentemente tranquilla attendeva al proprio lavoro, trasse di tasca una boccetta contenente un liquido venefico e lo bevve quasi tutto. Pare che il liquido ingoiato fosse un potente veleno perchè appena bevutolo cadde a terra contorcendosi in dolorosi spasimi. Le compagne di lavoro della povera giovane subito accorsero in suo aiuto e la trasportarono nella vicina farmacia. Fosche, sopraggiunta una guardia municipale, l'adagiò in una vettura pubblica e la condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata e giudicata in gravissimo pericolo di vita.

S'ignorano le cause che spinsero la povera giovane al triste proposito.

Triste rinvenimento. — Nel pomeriggio di ieri un contadino al servizio del signor Gilardi Francesco, vuotando materie immonde da una botte in una vasca sita nella *basse della Dora*, scoprì il cadavere di un neonato. Del triste rinvenimento si diede avviso all'Autorità, la quale tosto accorse sul luogo. Il cadaverino venne giudicato di sette mesi di vita uterina e mancava totalmente delle gambe. Dopo gli incombenti di legge il corpicino fu trasportato al Camposanto.

Attenti cocchieri! — Iermattina, verso le ore 9, una vettura cellulare che portava alcuni detenuti in Tribunale transitava per via Orfane. Quando fu all'angolo di detta via e San Domenico, il cocchiere del pesante veicolo non fece attenzione e svoltando per quest'ultima via rasentò il muro del palazzo del Tribunale. Sul marciapiedi trovavasi una donna, certa Magnetto Delfina, d'anni 47, la quale non potè scansare la vettura e restò serrata fra questa e il muro, per modo che il grosso veicolo le produsse una grave ferita di lacerazione ad una coscia. Alle grida dell'investita accorsero parecchie persone e scesero di vettura gli stessi carabinieri che trovavansi nella medesima e fra tutti porsero i primi soccorsi alla povera donna. Quindi una guardia municipale, pure accorsa, accompagnò la Magnetto, mediante vettura pubblica, all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata.

Un piccolo incendio. — Verso le 2 della scorsa notte fu avvertito un principio d'incendio nella bottega da guanti tenuta dalla vedova Guala in via Lagrange, N. 8. Accorsi pompieri e guardie civiche, in meno di un'ora spensero completamente il fuoco che si era appreso alle scansie, danneggiando guanti e polsini. La Guala è però assicurata alla *Metropoli*.

Ai pompieri si unirono tosto le guardie municipali della sezione Carignano, quelle di P. S. della sezione Dora e una pattuglia di carabinieri di piazza Carlo Emanuele II pel servizio d'ordine.

Sul luogo rimase una squadra di pompieri per qualche ora per servizio di sicurezza pubblica.

Un navigatore sfortunato. — Iersera Sacco Vittorio, d'anni 10, preso in affitto un sandalino dal concessionario Besio Giuseppe, vi saltò dentro e si dispose a fare una gita sul Po. Ma, fatto poco pratico, si lasciò trasportare dalla corrente e fu rovesciato presso la diga che manda l'acqua al canale Michelotti. Guadagnato un palo della diga stessa, si afferrò a questo e vi stette finchè certi Sartoris padre e figlio e Villa Giuseppe andarono con barca a salvarlo.

Un altro veterano dell'orchestra torinese è scomparso ieri l'altro a sera: il

Cav. PIETRO BERTUZZI

d'anni sessantacinque, nativo d'Alessandria. Per molti anni fu primo violino al teatro Regio, ed i frequentatori del teatro ne ricordano l'alta figura e la gran zazzera che gli dava un aspetto artistico senza nessuna affettazione. Diresse anche alcuni spettacoli di opera e compose molti ballabili, alcuni dei quali divennero popolari. Violinista alla Cappella Regia di compianta memoria, fin dall'istituzione del Liceo Musicale vi era stato nominato professore di violino, quindi di viola.

Negli ultimi anni si era ritirato quasi del tutto dall'arte militante a motivo della malferma salute, e la sua era stata una perdita grave per l'orchestra torinese, poichè pochi potevano gareggiare con lui per la robustezza della cavata e per la sicurezza dell'attacco.

La morte viene a mettere fine per lui a molte sofferenze. Ciò non toglie che egli sia vivamente rimpianto dalla famiglia, dai colleghi in arte e dagli amici, che aveva molti e numerosi.

STATO CIVILE. — Torino, 4 maggio 1893.

NASCITE: 37, cioè maschi 19, femmine 18.

MATRIMONI: Astengo Torquato con Rosso Adelaide — Audino Francesco con Paletto Delfina Caterina — Benna Giovanni con Casanova Rosa v. Biasetti — Brovida ragioniere Pietro con Narizzano Lucia — Ferrero Micca con Occelerri Maria — Gioachino Angelo con Peano Domenica v. Rainelli — Giustetti Camillo con Viano Anna — Listello Giovanni con Rovei Giovanna — Mollinari Francesco con Gamaleri Margherita — Rocca ingegnere Alfredo con Durandi Giuseppina — Von Faber Ugo con Rossano Clotilde.

MORTI: Mancone Antonia n. Bolla, d'anni 65, di Isola d'Asti, fruttiv., piazza Emanuele Filiberto, 8.
Bianco Margherita v. Data, id. 71, di Camagna, via Santa Chiara, 22.
Rachele Ermelinda v. Boggiery, id. 89, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 160.
Beltramo Caterina Maria Giovanna, id. 77, di Valperga, rosina, via delle Rosine, 9.
Sinigaglia Abram, id. 62, di Torino, benestante, via Maria Vittoria, 11.
Buscaglione Giovanni, id. 75, di Graglia, impresario, via Galliari, 27.
Tessiore Maura n. Pacotti, id. 72, di Mathi, via Berthollet, 6.
Baffin Caterina v. Vacchero, id. 78, di Paesana, via Porta Palatina, 29.
Bertuzzi cav. Pietro, id. 65, di Alessandria, maestro di musica, via Nizza, 30.
S. E. Enrico comm. Felice, id. 74, di Torino, presidente di Corte di Cassazione, corso Siccardi, 20.
Bizio Marietta, id. 48, di Vicenza, pensionata privata, via San Donato, 31.
Mapelli contessa Modestina n. Rohstal, id. 33, di Torino, agiata, via San Dalmazzo, 25.
Festa Giov., id. 53, di Asti, sarto, via Barbaroux, 5.
Martinetti Ant., id. 49, di San Francesco al Campo, via Lucento, 41.
Bartolino Maria ved. Camburzano, id. 74, di Verolengo, contadina, via Pellerina, 310.
Gribaudo Teresa n. Agnello, id. 30, di Torino, lavandaia, Badia Stura, 36.
Salomone Anna Maria, id. 56, di Dronero, tessitrice.
Mandelli Giovanni, id. 37, di Sartirana, cuoco.
Moniotti Celso G., id. 30, di Sant'Ambrogio (Susa).
Labassero Antonio, id. [illegible], di Rivoli, meccanico.
Macchiari Giovanni, id. 61, di Torino, pensionato.
Ceppi Giuseppe, id. 78, di Mirafiori, ex-proprietario.
Delgrosso Giov. Batt., id. 72, di Torino, conciatore.
Dami E., id. 20, di Monsummano, sold. 8° bersaglieri.
Tarizzo Adele, id. 10, di Torino.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 35, di cui a domicilio 25, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 8.

SPETTACOLI — **Venerdì, 5 maggio.**

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operetta Maresca) — *Boccaccio*, operetta.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Brothers Ethairien, clowns eccentrici. Erilka, Renriet e Dablay, canzonettiste.

Taverna del Drago
Via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino). Questa sera la tanto applaudita signorina Lina Buono canterà *La Birichina*, [illegible] piemontese ultima novità.

ULTIME NOTIZIE

L'esercizio provvisorio

Ecco un'altr'arme che si va spezzando nelle mani stesse di chi voleva servirsene.

L'Opposizione ha tentato oramai ogni terreno, ogni argomento, ha ricorso ad ogni sistema e ad ogni arme per combattere il Ministero e denigrar la Maggioranza che lo sostiene; e, bisogna convenirne, la fecondità della sua fantasia, messa a dura prova, ha saputo inventare accuse e trovar frottole come mai s'è visto fare pel passato e da nessuna Opposizione. Ma le accuse furono respinte dagli avvenimenti e il tempo galantuomo ha fatto giustizia delle frottole e delle cervellotiche invenzioni.

Non facciamo l'elenco di tutto queste — ci riserviamo a miglior tempo. Ma oggi dobbiamo rilevare un'altra malizia dell'Opposizione sventata oramai dalla prudenza e dall'energia del Ministero e della sua Maggioranza.

Nei giorni scorsi, non sapendo più a qual santo appigliarsi per ottenerne aiuto contro il Ministero, nè trovando altre accuse od argomenti onde combatterlo, gli oppositori fecero correre la voce che i bilanci non erano pronti, che era impossibile discuterli in tempo, che dall'esercizio provvisorio di quest'anno 1892-93 si sarebbe direttamente entrati in un altro esercizio provvisorio pel 1893-94. Lo che, se poteva far comodo a questo Ministero senza autorità e senza coscienza, era però uno scandalo mai più visto, ecc., ecc.

Il Ministero e la Maggioranza hanno lasciato declamare queste solite geremiadi e questi piagnistei infecondi; ma intanto si sono preparati seriamente alla migliore risposta coi fatti.

Appena si sono riaperte le sedute parlamentari, fu provato che le feste patriottiche per le nozze d'argento non furono quei giorni di passione che alcuni energumeni senza entusiasmi e senza patriottismo avevano battezzato. Subito il lavoro parlamentare fu pronto.

Nella prima seduta fu discusso il bilancio consuntivo dell'esercizio 1892-93; e così fu chiusa la serie i tutti di bilanci dell'annata corrente.

Nel secondo giorno della riapertura della Camera immediatamente si principiò, con grande serietà e competenza degli oratori che parlarono, la discussione del bilancio della marina per l'esercizio 1893-94, un bilancio importantissimo su cui ha scritto una relazione bella, dotta e interessantissima un vero valore tecnico e parlamentare, l'on. Bettòlo.

Intanto nello stesso giorno altri due bilanci, esaminati già e approvati dalla Giunta generale, furono presentati alla Camera con le relazioni degli onorevoli Cuccia e Panizza. Essi sono i bilanci per i Ministeri della grazia e giustizia, e degli interni. Altre relazioni di bilancio saranno sicuramente e prossimamente presentate. Così sono assicurati il lavoro della Camera e fors'anco l'approvazione di tutti i bilanci nel maggio corrente, lasciando al Senato di discuterli in maggio e giugno.

Se nulla di straordinario accade, ecco dunque sventata e smentita anche l'ultima accusa e l'ultima insinuazione degli oppositori.

Ma l'Opposizione voleva ad ogni costo far vedere che avveniva quello ch'essa prevedeva, cioè il ritardo nell'approvazione dei bilanci per l'esercizio futuro, epperò un nuovo esercizio provvisorio. E scorgendo che questo non poteva accadere per colpa del Ministero e della Maggioranza, volle che accadesse per fatto proprio.

Ieri, tanto per far dell'ostruzionismo onde poter dire poi che il Ministero non sa e non può andare avanti, ieri l'Opposizione delegò quel bravo omettino che è l'on. Ulderico Levi a sollevare la questione pregiudiziale, che non si potessero discutere i nuovi bilanci del 1893-94 senza prima aver approvato l'assestamento del 1892-93. Approvare l'assestamento di un esercizio i cui bilanci definitivi approvati appena l'altro giorno erano stati appunto assestati per via un per uno!

Il presidente del Consiglio gli rispose per le rime, e l'on. Levi dovette ritirare prudentemente la sua pregiudiziale.

Ma il fatto è sintomatico: l'Opposizione attribuisce al Ministero l'intenzione e la colpa di un nuovo esercizio provvisorio; e quando il Ministero questa colpa dimostra di non avere e questo fatto non vuole, l'Opposizione cerca di imporglielo per avere occasione di rimproverarglielo e di accusarnelo.

Che razza di Opposizione sia e a che mezzi ricorra, anche questo fatterello lo provi.

Per l'Esposizione Nazionale in Roma.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
5, ore 1,55 ant.

Alla riunione che tenne iersera nella Camera del lavoro il Comitato operaio per l'Esposizione Nazionale in Roma, intervennero gli onorevoli Baccelli, Ostini e Barzilai. L'onorevole Antonelli si scusò perchè malato. Era presente tutto il Comitato operaio. La seduta venne aperta alle 9, terminò alle 11. La discussione ebbe per base un ordine del giorno votato dal Comizio nell'Acquario nello scorso marzo. Dopo uno scambio di vedute tra gli operai ed i deputati, la seduta ebbe termine col migliore accordo possibile.

DA PARIGI.

Benoist Malon fuori pericolo — Dissensi fra Municipio e Prefettura a Marsiglia — Il Dodds sbarcherebbe a Tolone — I rivoluzionari promuovono « meetings » di protesta.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 5, *ore 8,40 ant.* — Un redattore della *Revue Socialiste*, cui avevo chiesto iersera notizie sullo stato del venerando Benoist Malon che si diceva agli estremi, mi comunica in questo momento alcuni dispacci arrivatigli nella notte da Cannes, dove è detto che il Malon ebbe bensì avant'ieri una crisi terribile durata dodici ore, ma che subito dopo si manifestò nel suo stato un pronunciato miglioramento, tantochè i dottori curanti credono non lontana la convalescenza, e già si pensa di fargliela fare parte a Nizza e parte a Parigi, sua città nativa.

— Corrono voci contraddittorie circa il ricevimento al generale Dodds a Marsiglia. Pare che quel Municipio, disgustato dalle odierne destituzioni degli assessori, vorrebbe astenersi affatto dall'unirsi al prefetto per ricevere il Dodds, ma organizzerebbe una dimostrazione popolare ed un banchetto da cui si escluderebbe appositamente il prefetto. Pare infine che a Parigi queste voci di dissensi facciano prevedere disordini per quel giorno, per evitare i quali il Governo non sarebbe alieno dal cambiare radicalmente il programma, facendo sbarcare il Dodds a Tolone, dove gli sarebbe offerta una colazione alla sotto-prefettura; quindi il generale ripartirebbe per Parigi, dove gli si farebbe il ricevimento solenne.

— Il Comitato esecutivo della dimostrazione del 1° maggio, riunitosi ieri notte d'urgenza, ha deliberato di promuovere un grande *meeting* di protesta contro l'operato della Polizia ed il recente voto della Camera. Pare che i capi socialisti di tutte le scuole si troveranno d'accordo in questo *meeting* che sarà ben presto organizzato ed avrà una grande importanza. Il luogo scelto sarebbe la Borsa del lavoro, che il Governo non potrebbe chiudere.

D'altro canto, un amico personale di Allemane mi informa che è intenzione dei capi rivoluzionari di promuovere un grande convegno per le 2 pomeridiane del 28 maggio al cimitero del Père Lachaise, dinanzi alle tombe dei federati, onde protestare contro il Governo repubblicano e la maggioranza borghese che lo sostiene.

Gravi disordini in Macedonia.

La salute di Giers.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 5. — Dispacci ai giornali segnalano disordini in Macedonia. Gli albanesi avrebbero incendiato villaggi dei greci e dei serbi e commesso atrocità contro i cristiani.

— Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo: « Giers è abbastanza ristabilito e riprenderà quanto prima le sue funzioni. »

Torbidi nell'Indocina.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 5. — Secondo informazioni del *Matin*, i siamesi, dopo aver sgombrato la riva sinistra del Mekon, avrebbero effettuato un ritorno offensivo. Furono inviati 3000 uomini alla frontiera dell'Annam.

BORSA UFFICIALE

5 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **97 07 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3 1/2	104 35 —	104 45 —	— — —
Svizzera	104 —	104 10 —	— — —
Londra — 3	26 28 —	26 31 —	— — —
Id. lungo	— —	— —	— — —
Germania — 3	— —	breve 128 35 — 128 45 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 maggio. — Nulla è variato nella tendenza e, quel che è peggio, la nullità degli affari cresce d'intensità, per cui su alcuni valori si passano intere giornate senza che se ne possa constatare nemmeno un prezzo benchè nominale.

Intanto anche per la Rendita languono le transazioni e, sintomo poco propizio, constatiamo scemare la richiesta dei contanti in ragione diretta dell'aumento delle offerte.

I premi con scarti minimi confermano l'opinione generale che è poco fiduciosa di seria ripresa; ed il cambio non smette l'ormai consueta tracotanza e si mantiene ostile.

Rendita cont. 97 07 1/2, 97 10.
Rendita fine corr. 97 17 1/2, 97 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	701 50 702 —	Ind.	205 50 207 —
Ferr. Med.	552 50 553 —	Cart[illegible]	376 — — —
Sec. Sard.	365 — — —	Lan[illegible]	300 — — —
C. Mob.	472 50 471 — 471 50	Fib[illegible]	18 — — —
		Cr. F. S. P.	506 — 506 50
Torino	370 — 369 —	F. S. e 4 0/0	445 — — —
B. S.	87 — — —	Sec. Sardo	435 — — —

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 4. — La Banca di Londra ha elevato lo sconto dal 2 1/2 al 3 0/0.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
4 maggio 1893.

Mercato debole — Compratori riservati.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 75 a 22 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 50 a 23 00 — Grani esteri di forza da 23 50 a 24 0[illegible] — Granoni da 14 25 a 17 25 — Avene da 17 75 a 18 25 — Segale da 16 50 a 17 00 — Riso mercantile da 34 75 a 32 75 — Riso fioretto da 36 75 a 37 75 — Farine, marca 1ª, da 29 75 a 30 50 — Semole dure da pasta da 34 00 a 35 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) maggio		3	4
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	46 05	46 00
» — per giugno	»	46 75	47 —
» — per luglio-agosto	»	47 00	48 —
» — pei 4 mesi ultimi	»	49 —	49 40

Mercato fermo.

Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	45 75	46 00
» *raffinato* 1/2	»	117 —	118 50

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 10	61 —
» a 3 mesi da ottobre	»	39 90	40 60

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL (*sera*) maggio 3 4

Cotoni. — Americani, Brasiliani, Egiziani tendenza ferma — Surate tendenza sostenuta — Mercato generale con buone domande e buone offerte.

Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	9,000	7,500
Importazioni	»	»	20,000	10,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 13/64	4 13/64
pel corrente e giugno		»	4 13/64	4 13/64
per luglio-agosto		»	4 14/64	4 16/64
per settembre-ottobre		»	4 9/32	4 9/32

Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.

Middling America	D.	4 5/16	4 5/16
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4 10/16	4 10/16
» Ceara e Maranham	»	4 10/16	4 10/16
» Bruno Egiziano	»	4 11/16	5 11/16
» M. A. Broach		inquotato	
» Dhollerah	»	3 6/16	3 5/16
Good Dhollerah	»	3 11/16	4 10/16
Fair Oomraw	»	3 1/16	3 6/16
Good Oomraw	»	3 15/16	4 12/16
Fair Bengala	»	3 0/16	3 1/8

HAVRE (*sera*) maggio 3 4

Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,800	2,100

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi	N.	12,000	0,000

Mercato appena sostenuto.

BREMA (*sera*) maggio 3 4

Petrolio — Mercato debole; prezzi in ribasso.

Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 —	5 —

ANVERSA (*sera*) maggio 3 4

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/2	12 1/2
» pei 4 mesi ultimi	»	12 5/8	12 5/8

Mercato calmo.

MAGDEBURGO (*sera*) maggio 3 4

Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.

» di Germania 88 disp.	Rmk.	17 40	18 —

MARSIGLIA (*sera*) maggio 3 4

Frumento — Importazioni	Quint.	150	nulla
— Vendite	»	49,500	10,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Mercato di NEW-YORK.

		3	4
Cambio su Londra	D.	4 85 1/2	4 85 1/4
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	5 [illegible]	5 40
» » a Filadelfia	»	6 [illegible]	5 35
Cotone Middling	»	7 13/16	7 13/16
» » a New Orleans	»	7 9/16	7 9/16
Entrate cotoni in giornata balle N.		4,000	5,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000	2,000
» pel Continente	»	2,000	12,000
Frumento rosso	D.	0 77 3/8	0 77 3/4
Grano turco	»	0 53	0 53
Farina extra	»	2 45	2 45
Nolo cereali per Liverpool	»	2	2

Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

» — Rio fair	C.	18 7/8	18 7/16
— » good	»	18 30	15 40
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 9/16	3 11/16

MAGGIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 1 L. P. — 9 U. Q. — 16 L. N. — 23 P. Q. 30 L. P.

Venerdì 5 — 125° giorno dell'anno — Sole nasce 5.07, tr. 7.27 — *San Pio V papa.*

Sabato 6 — 126° giorno dell'anno — Sole nasce 5.05, tr. 7.29 — *Il martirio di San Giovanni.*

Osservatorio di Torino. — 4 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, Minima +13.4 Massima +23,0. Minima della notte dal 5 +14,4. Acqua caduta mm.0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.